ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	53 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	16 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,35 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 62 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e spunti di cronaca presso L. 2,25 per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.
(Tutti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 12 Febbraio 1919 — ROMA — Mercoledì 12 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 40

Gli atteggiamenti

Senza essere eccessivamente pessimisti — basta alle volte essere semplicemente *loici* per trarre conclusioni da premesse — si può fin da ora prevedere, o concludere, che il Congresso di Parigi difficilmente arriverà a una soluzione definitiva e permanente delle questioni che si avvicendano sul suo tappeto verde. Vi è una tal differenza negli spiriti, e, peggio, una tal diversità di concezione e di giudizio sulla natura e l'importanza degli elementi politici e degli interessi materiali in contrasto, che nessuno sforzo di scienza o di volontà potrà riuscire, a me pare, a trovare formule ed escogitare provvedimenti che abbiano altro carattere fuor di quello della fretta e della provvisorietà. Il mondo, insomma, non si riforma o trasforma, per mezzo di una Carta costituzionale o diplomatica, in seguito a una discussione di giuristi, o di uomini di Stato, di idee e di paesi diversi, costretti dagli avvenimenti a subire la legge che uno di essi detta, e alla quale tanto volentieri si mostrerebbero contrari e ribelli se liberamente dovessero agire o spontaneamente pronunciarsi e decidere. Si intuisce, si capisce, si avverte nella Conferenza di Parigi una pressione e compressione atmosferica, che invano il mercurio nelle vene dei barometri umani si esime dal misurare e invano i bollettini della stampa si astengono dal rivelare. Il disagio è negli spiriti, nelle tendenze, nei fini. Dunque, la perfetta adesione non può essere nelle conseguenti risoluzioni.

Nessuno può negare che molti siano i contrasti.

Vi è un contrasto fra le ideologie di Wilson e le varie realità storiche dei paesi, e politiche delle Potenze, d'Europa.

Vi è un contrasto tra i fini della guerra completamente raggiunti dall'Inghilterra, e i fini della guerra non completamente raggiunti da altri paesi alleati dell'Inghilterra.

V'è un contrasto fra i diritti dei vincitori e le pretese degli intrusi fra i vincitori, qua e là appoggiati, secondo i casi, e secondo gli interessi, da questi o quelli degli alleati.

Vi è un contrasto tra il modo di intendere i principii di nazionalità e il modo di aggruppare i frammenti sparsi dell'Austria e della *Mittel Europa* in genere, in relazione alla sicurezza e la difesa territoriale o commerciale, delle potenze d'Occidente.

Vi è un contrasto tra il programma nazionale di alcuna od alcune delle potenze vincitrici e il programma cosmopolita di Wilson.

Vi è, infine, il contrasto, o, più propriamente l'avversione, o più precisamente l'odio, fra le piccole nazionalità di risulta dell'antico impero degli Absburgo, e la lotta delle ambizioni, delle vanità, degli appetiti di queste nazionalità, tra loro, o in confronto di altre vicine, o lontane, maggiori: ambizioni, vanità, appetiti, che dovrebbero tutti insieme, con gli odii e con le avversioni di storia e di razza, contribuire a creare quell'armonia, quella concordia, quella fusione di menti e di cuori necessarie alla costituzione e al Governo della Società delle Nazioni, promossa e voluta dall'illustre Presidente degli Stati Uniti che passa — e fra un anno e mezzo potrà anche avere per successore un nemico delle sue idee e un nemico della sua Società.

Intanto, dalla varia condotta degli uomini più autorevoli del Congresso, si può constatare la varia condizione e il vario interesse degli Stati rappresentati.

Il Presidente Wilson che non ha nemici ai fianchi, come la Francia e come l'Italia, ed ha soltanto la Città ideale della sua mente da edificare e decorare, trascorre come Orfeo, con la sua lira dalle terre d'Asia alle terre d'Africa a costruir muri che contengano o dighe che arginino le aspirazioni dei popoli, e tempii che accolgano sull'altare le religioni dell'avvenire. Egli ha fretta, e non importa se i muri saranno abbastanza solidi, le dighe abbastanza capaci, i tempii abbastanza popolati di fedeli. Purchè la Città sorga!

Lloyd George è come estraneo e indifferente alle discussioni del Congresso. Perchè, infatti, dovrebbe egli commoversi? L'Inghilterra non aveva che un fine nella guerra: abbattere la potenza navale della Germania, che la minacciava da tutte le parti, e, con un po' di pazienza ancora, avrebbe potuto prostrarla. La potenza navale della Germania è abbattuta. La grande flotta nemica è tutta nei suoi porti. I mari e i sottomari sono sgombri di carene, e gli orizzonti di bandiere tedesche. L'Inghilterra non ha più paura di alcuno. Ella è ormai padrona di sè e del suo destino. Perchè, o che cosa, i suoi Ministri dovrebbero affaticarsi a discutere al Congresso? Un lembo di colonia tedesca di più o di meno, un mandato di più o di meno, negli ampii dominii, per la gloria del vecchio impero coloniale? Essa può ormai disimpegnarsi anche delle questioni europee nelle quali non si è impegnata che per il suo unico fine, di abbattere la Germania. A rifarsi delle spese della guerra, penserà lei nel vasto mondo.

Clemenceau, invece, morde il freno. Egli, il fiero patriota francese, si trova tra Wilson ai cui aiuti, ai cui eserciti la Francia deve in gran parte la riscossa delle armi e la vittoria sugli eserciti di Ludendorf, e la Germania che leva indomita la testa da Weimar e parla oggi con Ebert come parlava ieri col Kaiser. Opporsi a Wilson non può. Subire la sfida della Germania non deve. Il suo istinto di razza lo porterebbe a mettere alla Vittoria il pennacchio francese; le convenienze diplomatiche lo costringono invece a non dimenticare le parole e l'azione di Wilson, con riconoscenza accettate, nei più gravi momenti del pericolo. Taciturno fino a ieri, egli parlò ieri, finalmente, in difesa della tesi militare di Foch, in opposizione alla tesi civile di Wilson. Tanto l'uno che l'altro, o gli altri, tanto Wilson che Clemenceau e Foch hanno ragione dal loro punto di vista. Se la Società delle Nazioni deve servire per la pace e la pacificazione delle genti d'Europa, come escludere la Germania, che forma il maggior nucleo di queste genti, o come includerla serva e catenata? Ma, viceversa, come lasciare sola armata una nazione vinta, ma non disfatta nè dissolta, in mezzo alle altre nazioni che disarmano?

L'Italia, con la parola giuridica dell'on. Orlando, fa da paciera fra tanti contrasti. E noi che vogliamo non solo la nostra pace, la pace italiana, ma anche la pace europea, la ~~pace universale, la pace fra tutte le genti, di buona e di cattiva volontà~~, non possiamo non essere lieti della condotta dell'on. Orlando e degli altri nostri plenipotenziarii, che imaginiamo accordano la loro azione alla sua. Ma noi vorremmo anche che gli altri ricordassero che vera e salda e sicura pace l'Europa non avrà finchè l'Italia non sarà tutta ed intera sicura e difesa nelle sue terre e nelle sue genti: noi vorremmo che ricordassero quelli che sanno e apprendessero quelli che non sanno, che la pace d'Europa fu rotta per secoli da quando, rotto il nostro confine, le terre e le genti italiane furono invase ed oppresse da barbari d'ogni casta e d'ogni bestialità: noi vorremmo infine che quelli che hanno senso e scienza e coscienza di nazionalità fossero al nostro fianco per affermare e difendere la nazionalità italiana da Trieste a Fiume a Zara a Sebenico a Spalato a Traù a Ragusa lungo tutto il litorale dalmato, e dessero alla nostra Vittoria il valore che noi diamo alla loro: il valore di un nobile e puro e duraturo trionfo della civiltà latina, sulla bestialità barbarica.

Se no, a che il vano sforzo per la pace?

Rastignac.

Fiume vuol essere riunita all'Italia

FIUME, 9.

Il Consiglio nazionale in solenne seduta plenaria, in mezzo a indescrivibile entusiasmo, votò un ordine del giorno, da trasmettere alla Conferenza della pace, il quale, in base al diritto di autodecisione, manifestò l'incrollabile volontà della cittadinanza fiumana di essere riunita all'Italia. Qualunque transazione comprometterebbe il suo avvenire.

* * *

POLA, 9.

Al Politeama Ciscutti in un solenne Comizio, nel quale parlarono ad una folla immensa di popolo, l'avv. Cosmo Albanese, il redattore dell'«Azione» Rubro, l'avv. Ezio Ferrari, il prof. Carbin, provveditore agli studi si riconobbe i diritti d'Italia su Fiume e sulla Dalmazia italiana.

Croati contro serbi

TRIESTE, 11.

La «Rijéc» di Zagabria del 3 corrente reca che in quel giorno ebbe luogo una adunanza del partito dei contadini. Il capo del partito Radic negò che il popolo croato voglia lo stato unitario sotto i Karageorgevic. Attaccò Pribicevic dicendo che egli serve ora i padroni di Belgrado dopo aver servito quelli di Budapest. Attaccò poi Korosec per aver detto che gli jugoslavi continueranno la guerra se non ricevono Trieste.

Risulta ancora che nell'adunanza fu proclamata una mozione nella quale si chiede che la popolazione croata possa scegliere da sè sotto il controllo delle potenze occidentali la costituzione dello Stato più opportuna. Contemporaneamente venne deciso di spedire tale mozione in forma di memoriale alle grandi potenze, che prendono parte alla Conferenza per la Pace a Parigi.

Il giornale *Slobodа*, di Zagabria, critica in un vivacissimo articolo del 6 corrente il modo barbaro col quale agiscono gli ufficiali e le truppe serbe verso la popolazione croata. Dopo aver citato parecchi casi particolari l'articolo finisce con queste sintomatiche parole: «Sono questi i documenti di civiltà e di maturità per la libertà che noi portiamo al mondo? Invece di aumentare il numero dei gendarmi e di protestare contro il cosidetto militarismo italiano, impariamo a cambiare tale vergognoso stato di cose.»

Un battaglione italiano a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 10.

E' giunto un battaglione italiano veterano della guerra di Macedonia ed ha sfilato innanzi all'Ambasciata d'Italia. Poi si è recato al suo quartiere fra calde dimostrazioni degli italiani, che avevano imbandierate le loro case.

Le questioni che la partenza di Wilson lascia sospese a Parigi

Per telegrafo alla "Tribuna„ dal nostro Direttore

Il perchè del rinvio dell'"exposé„ iugoslavo

PARIGI, 7, ore 12

La prima fase della Conferenza, come vi ho già avvertito in un mio dispaccio anteriore, sarà chiusa con la partenza del Presidente Wilson, partenza che è definitivamente stabilita per giovedì prossimo.

Quale è il lavoro in essa compiuto?

La Conferenza non è venuta a nessuna decisione di nessun problema benchè minimo; sarebbe però erroneo non dare al lavoro compiuto tutta la importanza che merita. I problemi sono stati posti, esaminati, chiarificati e quindi affidati alle commissioni tecniche per uno studio preciso. Quando, col ritorno di Wilson, la Conferenza riprenderà il suo lavoro più propriamente politico, troverà preparata tutta la materia necessaria per le decisioni.

Non basta. Ciò che Wilson si proponeva particolarmente in questa prima fase dei lavori era la completa formulazione del progetto della Società delle Nazioni.

La Conferenza, prima di giovedì, avrà completato anche questo lavoro e Wilson potrà ritornare in America e presentarsi al Congresso con questo successo di carattere mondiale.

La Delegazione italiana ha preso una parte notevolissima in questo complesso lavoro, portando nei vari problemi la lucidezza e la precisione delle sue concezioni giuridiche, come pure un'alta imparzialità politica e morale.

Iersera vi avvertii che contrariamente alle disposizioni già prese, era stata rimandata l'udienza della delegazione serba, che rappresenta anche gli interessi jugoslavi. Molta parte dell'opinione pubblica italiana potrà considerare increscioso tale rinvio; ciò che si spiega col desiderio di vedere risolti i problemi che interessano direttamente l'Italia. Mentre il rincrescimento è umano, non deve dare luogo però a commenti erronei e a giudizi avventati. Non bisogna dimenticare le complicazioni, oltre che sostanziali, anche formali di questi problemi. Avrete visto che tutti i problemi presentati alla Conferenza hanno avuto una prima soluzione formale, seguendo la forma del contradittorio fra i gruppi interessati con la conseguente nomina di commissioni per studiare i problemi e riferirne alla Conferenza. Comprenderete che tale metodo era assolutamente inapplicabile e inaccettabile nel caso nostro. L'Italia siede fra i giudici nell'areopago mondiale e non poteva, senza derogare alla propria dignità, diminuire anche la dignità di questo areopago e discendere a contradittorio coi rappresentanti degli interessi opposti. In secondo luogo l'Italia non poteva permettere che gli interessi propri, fondati sopra precisi impegni, fossero sottoposti ai giudizi di qualche Commissione; nè la Francia e l'Inghilterra, firmatarie del nostro trattato, avrebbero potuto partecipare ad un'inchiesta sopra il contenuto del trattato stesso.

Tutto ciò è talmente ovvio ed evidente che ritengo inutile insistere sull'argomento.

O. Malagodi.

Bolscevichi e Costituente tedesca

PARIGI, 7, ore 13.

In stretta connessione con la Conferenza internazionale si presentano oggi due avvenimenti. Il primo: la risposta ufficiale dei bolscevichi alla proposta del convegno all'Isola dei Principi; e il secondo: l'apertura della Costituente di Weimar. Riguardo alla risposta bolscevica la prima cosa che si deve osservare è la bassa interpretazione morale data da essi all'atto della Conferenza. I bolscevichi non si rendono conto dell'alto principio politico e morale che dettò alla Conferenza quella proposta, dal punto di vista pratico, giustamente tanto criticata; sembra che essi credano che la benevolenza delle nazioni alleate si possa comprare, offrendo in compenso il riconoscimento degli antichi debiti, spingendosi persino ad offrire delle concessioni territoriali ed economiche all'odiato capitalista.

E' impossibile prevedere quale sarà il giudizio della Conferenza su questa proposta: è impossibile dire se il rifiuto degli altri gruppi russi di partecipare al Convegno apparirà come una ragione sufficiente per farlo cadere.

L'impressione dell'opinione pubblica internazionale raccolta intorno alla Conferenza si può, fin da ora, qualificare pessima: se le decisioni della Conferenza corrispondessero a tale impressione si potrebbe dichiarare senz'altro che la proposta bolscevica sarà respinta.

Riguardo all'apertura della Costituente di Weimar si rileva il tono altero delle dichiarazioni di Ebert. E' evidente che la Germania si crede in diritto di evitare, sotto una nuova forma socialista, le responsabilità che si è assunte la Germania imperiale con la partecipazione dei socialisti stessi. Intanto qualche successo in tal senso la Germania socialista sembra aver conseguito al Congresso di Berna, nella discussione sulle responsabilità della guerra. La stampa francese commenta amaramente la facilità con la quale i socialisti alleati hanno accolto la tesi sospensiva dei socialisti tedeschi.

O. Malagodi

Diversità del Congresso 1919 da quelli precedenti

PARIGI, 7, ore 22

Un telegramma inviato da Roma al Temps *dà notizia di probabili accordi fra l'Italia e la Grecia riguardo a Smirne e al Dodecaneso, in corrispondenza con gli accordi più generali riguardanti l'Asia Minore. A questo proposito ritengo conveniente richiamare la vostra attenzione, più particolarmente di quello che non si sia fatto finora, sopra certe tendenze e sopra certi caratteri generali dell'attuale Conferenza, i quali la distinguono da tutte le precedenti.*

Dove si trova questa differenza nel senso più generale e comprensivo? Alcuni hanno già affacciata l'osservazione che ciò che distingue la Conferenza attuale dalle precedenti consiste nella diminuita importanza che assumono nel caso presente i trattati e le convenzioni precedentemente conclusi fra le potenze chiamate a deliberare. Si richiama in proposito l'attenzione sopra alcune discussioni intervenute, come quella fra la Serbia e la Rumenia, come pure quella intorno all'Arabia ed intorno ai destini delle ex-colonie tedesche, nelle quali i trattati esistenti fra le potenze hanno subito notevoli limitazioni. Si potrebbe rispondere ricordando che anche nelle conferenze antecedenti — e segnatamente nel Congresso di Berlino — i trattati si trovarono esposti a non minori limitazioni.

Il fatto nuovo della Conferenza attuale sta piuttosto nel modo con cui le limitazioni sono prospettate. Non si tratta più di una potenza maggiore oppure d'una coalizione di potenze che oppongono la loro volontà alla volontà già espressa nei trattati; ma si tratta bensì della limitazione conseguente dall'intervento di nuovi principî generali. Tale condizione speciale è evidente, non solo dove i principii intervengono nella forma astratta — come nel caso del diritto superiore internazionale per le colonie tedesche contro precedenti accordi di concessione — bensì ancora nel caso singolare dell'affermazione della nazionalità araba riguardo ai precedenti accordi anglo-francesi.

Queste novità generalmente impreviste — quantunque la previsione sarebbe stata doverosa dopo l'intervento americano in base a principii chiaramente enunciati — non devono essere accolte con inquietudine dalla pubblica opinione italiana, quantunque esse impongano la massima vigilanza nel corso dei negoziati.

Gli spostamenti nella visuale generica degli interessi generali non distruggono le ragioni che costituiscono le basi degli interessi particolari, quantunque possano spostarli e mutare carattere nelle forme del loro conseguimento. La tutela dei nostri interessi non è niente affatto diminuita. Essa però, per mantenere tutta la sua efficacia deve adattarsi alle nuove situazioni ed ai nuovi principii, facendosi più agile e flessibile, evitando cristallizzazioni troppo precise.

Comprenderete che non è possibile nel momento attuale, ancora essenzialmente preparatorio per tutti i problemi che si affacciano alla Conferenza, entrare in specificazioni particolari. Queste constatazioni generali potranno però servire da guida nel giudizio delle ulteriori fasi, più speciali e concrete, della Conferenza stessa.

O. Malagodi

La Società delle Nazioni

PARIGI, 11.

La Commissione della Società delle Nazioni spinge in questi giorni attivamente i lavori per approvare il progetto prima del 13 febbraio, cioè prima della partenza di Wilson per gli Stati Uniti.

Ricci Busatti — che, insieme con l'onorevole Scialoja, fu autore dello schema del progetto italiano che pubblicaste l'altro giorno — è stato nominato rappresentante della delegazione italiana nel segretariato. Il Comitato di redazione — composto da Hymans, Bourgeois, Cecil e Venizelos — ha preparato un rapporto che è stato sottoposto ieri lunedì alla seduta della commissione all'*Hôtel Crillon*.

Il pericolo tedesco

PARIGI, 9.

Negli ultimi due o tre giorni vi ho segnalate le inquietudini manifestate dalla stampa francese per il risveglio d'orgoglio e di sfida appena dissimulato che trapelava da dichiarazioni e da atti del governo imperiale-socialista-tedesco. Altri episodii ed indizii sempre più chiari si sono aggiunti fra ieri ed oggi: dalla pretesa, proclamata al Congresso socialista di Berna, di un plebiscito per l'Alsazia-Lorena, al rifiuto categorico fatto dal Governo di Berlino alla richiesta dell'Intesa di arrestare l'offensiva contro la Polonia, ed all'ultimo, indirizzato al governo polacco di Varsavia, di evacuare immediatamente la Posnania.

Tutti questi indizii ed episodi vengono presi in esame nei circoli politici e militari della Conferenza. Si osserva che la manovra tedesca si va ormai svelando in tutta la sua pericolosa semplicità. Essa sembra contare sopra la troppo affrettata smobilitazione degli alleati, come pure sopra la loro unione, mentre a Weimar viceversa si cimenta il blocco dei partiti borghesi e socialisti della Germania. Essa fonda le sue speranze sulla stanchezza degli alleati, mentre eccita il popolo tedesco alla resistenza; la Gazzetta di Francoforte è arrivata al punto di chiedere che il governo tedesco rifiuti di rinnovare l'armistizio sulle condizioni sino da principio stabilite. Certamente qui ci troviamo davanti ad un semplice bluff; a quel bluff di cui la Germania imperiale si è mostrata maestra durante l'intera guerra, e che la Germania cosidetta socialista riprende con una disinvoltura che mostra quanto poco lo spirito del popolo tedesco sia intimamente mutato sotto le nuove mascherature democratiche che ha assunte. Sotto i colpi di clava che abbatterono i suoi alleati e misero in pericolo estremo i suoi stessi eserciti, la Germania nello scorso novembre aveva ceduto senza reticenza; privata della maggior parte dei suoi armamenti e travolta nel caos del disordine interno, la Germania aveva dovuto riconoscere tutta la propria debolezza. Il malaugurato ritardo alla convocazione della Conferenza della pace, la smobilitazione dei nostri eserciti, devono avere data ai tedeschi la impressione che la sproporzione fra le nostre forze e le loro va diminuendo; i non perfetti consensi alla Conferenza interalleata devono averli persuasi che anche la inferiorità della loro situazione morale si va attenuando.

Certamente, anche oggi come sempre, l'anima tedesca si lascia troppo travolgere dalle illusioni dell'orgoglio; si lascia trascinare su una strada di nuove speranze orgogliose sulla quale finirebbe per trovare inevitabilmente nuove disillusioni e più esemplari e duri castighi. La più elementare prudenza, il legittimo desiderio di evitare spiacevoli sorprese e complicazioni e di dovere ricorrere domani a rimedi eroici quando oggi basta ancora l'ammonimento chiaro e preciso, consigliano agli alleati di prendere in immediato esame la situazione, sia dal punto di vista politico che militare. Il maresciallo Foch, al Consiglio superiore di guerra radunato ieri per occuparsi della terza rinnovazione dell'armistizio, deve avere dato delle informazioni precise, passando in rassegna gli incidenti occorsi fra i delegati di Berlino e la Commissione d'armistizio, e deve avere presentate domande di provvedimenti per fronteggiare il risveglio dell'orgoglio allemanno e per fare intendere decisamente alla Germania che essa non può avere la menoma illusione di potersi in qualunque modo ribellare alle disposizioni che gli alleati hanno prese, e che crederanno di dovere prendere nel futuro per la loro piena ed assoluta sicurezza. Oggi il Consiglio di guerra terrà una nuova adunanza per esaminare le domande del Comandante in capo e per prendere in proposito le definitive decisioni.

O. Malagodi.

Il Consiglio di guerra e la situazione in Germania

PARIGI, 9, ore 14.

Il Consiglio superiore di guerra nella seduta di ieri con la presenza di Foch e degli altri delegati militari ha condotto avanti la discussione a riguardo delle condizioni che devono imporsi alla Germania alla prossima rinnovazione dell'armistizio, discussione la quale a certi momenti riuscì alquanto difficile; e giunse alfine a conclusioni che saranno ratificate nella seduta di domani.

Queste conclusioni riconoscono sostanzialmente giusta la tesi sostenuta da Foch corroborata da numerose prove, cioè che negli ultimi giorni la Germania è andata assumendo un atteggiamento provocante. Tale riconoscimento è stato unanime. Nessuno per quanto partigiano di metodi conciliativi ha creduto in ultimo di potere difendere l'attitudine di un popolo il quale con l'intrigo e col ricatto tenta di sfuggire alle conseguenze dei propri delitti, e della propria sconfitta. Le decisioni prese riconoscono come assolutamente necessario nell'interesse dei popoli alleati per sollevarli al più presto possibile dal fardello della mobilitazione di privare la Germania dei mezzi i quali potrebbero permetterle di pensare a una prossima rivincita.

Quali potrebbero essere i provvedimenti da adottarsi a tale scopo? Si tratterebbe anzitutto di ridurre l'esercito tedesco a un numero fisso di divisioni; le officine tedesche, cominciando da Essen, dovrebbero essere messe fuori condizione di poter produrre nuove munizioni, e nuovo materiale da guerra; infine le truppe che Hindenburg ha raccolte tra Danzica e Bromberg dovrebbero essere ricondotte oltre la linea situata a ovest del territorio destinato a formare la Polonia.

Credo utile mettervi completamente al corrente del modo in cui si è svolta la discussione, in quanto che esso rappresenta un nuovo esempio delle due diverse mentalità che si trovano una di fronte all'altra nella Conferenza. Il punto di vista dei consiglieri militari era assai semplice: l'armistizio firmato il 17 novembre, e rinnovabile ogni mese, aveva per scopo di mettere la Germania in condizioni di non potere riprendere la lotta; questo scopo originale dell'armistizio deve quindi essere mantenuto, ad ogni rinnovazione, con la conseguenza che le esigenze degli alleati devono essere strettamente adattate agli avvenimenti che si svolgono in Germania.

Questa tesi logicamente impeccabile si è trovata in contrasto con la ideologia giuridica wilsoniana. Alla affermazione militare che i rapporti degli alleati con la Germania devono essere fondati sopra la preponderanza della nostra forza il wilsonismo opponeva l'affermazione che noi dobbiamo dare a questi rapporti una base giuridica. In altre parole il wilsonismo mostrava la tendenza a considerare il primo testo dell'armistizio come una tavola di legge che avesse fissato una volta per sempre tanto i doveri dei vinti quanto i diritti dei vincitori.

Dal punto di vista teorico le due tesi rimanevano assolutamente inconciliabili. Come dunque si è potuta raggiungere ieri la conciliazione?

La soluzione si è trovata sul terreno dei fatti, vale a dire la constatazione che la Germania coi recentissimi atteggiamenti ha violato il contratto originale. Stabilita questa responsabilità della Germania, le due tesi vengono a conciliarsi nella decisione di trovare nuovi mezzi per imporle il rispetto degli impegni presi. Il wilsonismo però non ha ceduto le armi completamente.

Dal comunicato inglese si apprende che Wilson ha fatto approvare dal Consiglio alleato la creazione di un Consiglio superiore economico, basato sulle constatazioni attuali che presentano numerose questioni di sempre crescente importanza, non aventi nessun carattere militare, la cui trattazione potrà essere fatta con vantaggio da un Consiglio economico composto di cinque rappresentanti di ogni governo interessato.

La connessione di questa nuova creazione con la discussione sopra esaminata è chiaramente indicata dalla disposizione che ogni governo alleato aggiungerà alla Commissione permanente di armistizio dei rappresentanti civili i quali discuteranno con l'alto Comando alleato, ma faranno le loro relazioni direttamente al nuovo Consiglio superiore economico. Probabilmente questa innovazione darà luogo a possibili scambi di vedute fra i delegati civili alleati e i delegati civili tedeschi; trattasi insomma di vedere se l'introduzione dell'elemento civile potrà superare le difficoltà incontrate dagli elementi militari, e attenuare gli urti. Questa precedenza sarebbe sperimentata però solo una volta. Qualora alla prossima data della rinnovazione dell'armistizio la Germania mostrasse di non intendere ragione, il maresciallo Foch sarebbe investito dei pieni poteri, con la piena fiducia degli Alleati e degli Stati Uniti, e detterà le condizioni impostegli dalla sua responsabilità di Capo supremo.

O. Malagodi

Lloyd George a Londra

LONDRA, 10.

Lloyd George, tornato a Londra, al suo arrivo ha detto: «Le cose vanno bene al di là della Manica».

Il Consiglio di guerra

PARIGI, 10.

Il Consiglio Superiore di guerra interalleato si è riunito in questi giorni quotidianamente a Parigi, con la presenza di Wilson, dei Primi Ministri e dei Ministri degli Affari Esteri delle cinque grandi Potenze ed i Consiglieri militari.

Il Consiglio ha cominciato lo studio delle condizioni per la proroga dell'armistizio. Questo studio è stato completato il giorno 8.

La Commissione per le responsabilità della guerra si è riunita per fissare l'organizzazione delle sottocommissioni.

Una nota *Havas* dice che Foch e i tecnici militari esposero le condizioni per la proroga dell'armistizio e la necessità di controllare la smobilizzazione della Germania e la produzione delle officine di guerra tedesche e specialmente di quella di Essen.

Lloyd George è partito per Londra il giorno 9 e non rientrerà che fra due o tre settimane.

Alla fine del Consiglio interalleato è stato pubblicato da fonte britannica un comunicato più completo di quello francese. Eccone il testo:

1. — Nelle attuali circostanze molte questioni che non hanno carattere militare vengono quotidianamente sollevate ed assumono col tempo una crescente importanza. Tali questioni dovrebbero essere trattate con vantaggio degli Stati Uniti e degli

Alleati dai rappresentanti civili di questi governi che hanno qualità per trattare le questioni delle finanze, degli approvvigionamenti, del blocco, della flotta e delle materie prime.

2. — Per ciò sarà costituito a Parigi un Consiglio superiore economico incaricato di trattare le questioni durante il periodo dell'armistizio. Il Consiglio potrà assorbire o sostituire a suo piacere tutti gli altri corpi interalleati già esistenti e i loro poteri. Il Consiglio economico non potrà comprendere oltre cinque rappresentanti per ciascun governo interessato.

3. — Saranno aggiunti all'attuale commissione internazionale e permanente dell'armistizio due rappresentanti civili per ciascun governo, i quali delibereranno col l'alto comando alleato, ma ne riferiranno direttamente al Consiglio superiore economico.

Il Consiglio Supremo di guerra ha approvato anche la seguente mozione proposta da Wilson:

1. — Nelle condizioni attuali vi sono numerose questioni che non hanno carattere essenzialmente militare che si sollevano ogni giorno e la cui importanza va necessariamente crescendo a misura che il tempo passa. Bisogna che tali questioni vengano trattate in nome degli Stati Uniti e degli alleati da rappresentanti civili di questi Governi i quali siano molto bene al corrente di questioni come quelle delle finanze, dei viveri, del blocco, del controllo sulle materie prime e dei trasporti marittimi.

2. — A tale scopo sarà costituito a Parigi un Consiglio Supremo economico per regolare tali questioni durante l'armistizio. Questo consiglio assorbirà o sostituirà altre organizzazioni simili degli alleati e ne assumerà i poteri quando lo crederà opportuno. Il Consiglio economico non sarà composto da più di 5 rappresentanti per ognuno dei governi interessati.

3. — Saranno aggregati all'attuale commissione internazionale permanente per l'armistizio due rappresentanti civili per ogni governo, i quali si terranno in contatto col comando supremo interalleato, ma potranno riferire direttamente al Consiglio economico supremo.

Il lavoro delle Commissioni

Per il risarcimento dei danni

PARIGI, 11.

Alla Commissione per il risarcimento dei danni, presieduta da Klotz, è stato accettato come base il progetto inglese, del quale Hughes ha illustrato le ragioni giuridiche. I rappresentanti dell'Italia nelle sottocommissioni sono gli on. Chiesa e Salandra e il comm. D'Amelio.

Per i porti, canali e ferrovie

Alla Commissione per lo studio del regime internazionale dei porti, canali e ferrovie, presieduta dall'on. Crespi e da Shifton sono state esaminate le proposte inglese, su la libertà del traffico; francese, sul regime internazionale delle comunicazioni. Per lo studio di queste proposte si sono nominate due sottocommissioni.

Per la politica coloniale giapponese

Mukino, primo delegato del Giappone, ha spiegato in una intervista le richieste del Giappone relative a Kiao-Tciau, al possesso delle isole Caroline e delle Marshall. Mokina ha riaffermato la fedeltà del Giappone all'Intesa.

La legislazione del lavoro

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto la sua sesta seduta al Ministero del lavoro.

E' stata ripresa la discussione del progetto britannico ed è stato deciso che la Confederazione generale delle Nazioni incaricata di trattare la legislazione del lavoro si comporrà di delegati dei Governi e delle organizzazioni dei lavoratori e dei padroni.

Orlando e Clémenceau ai cooperatori alleati

PARIGI, 11.

Una rappresentanza del Congresso cooperativo interalleato, presieduto dall'ex ministro Thomas, è stata ricevuta oggi da Clémenceau e da Orlando, ai quali ha presentati voti tendenti a che nelle clausole economiche del trattato di pace si dia una conveniente importanza alla cooperazione nell'interesse dei consumatori.

Tanto Clémenceau quanto Orlando si sono mostrati compresi dell'alto valore sociale della cooperazione ed hanno dichiarato che terranno gran conto delle deliberazioni del Congresso.

Clémenceau parlando con l'on. Canepa, rappresentante delle cooperative genovesi, ha fatto un grande elogio della cooperazione italiana ed ha aggiunto che vorrebbe che tutte le nazioni facessero altrettanto. Orlando ha detto che sarà essenziale per la Società delle Nazioni che si sviluppi giornalmente la cooperazione nazionale ed internazionale.

Oggi la rappresentanza sarà ricevuta da Wilson e da Balfour.

La Commissione dei territori

La Commissione per le questioni territoriali circa la Rumenia ha nominato il giorno 8 presidente Tardieu (Francia) e vice presidente De Martino (Italia) il quale ultimo ha diretto la discussione in assenza di Tardieu trattenuto al Consiglio Supremo di guerra.

La Commissione ha cominciato lo studio delle rivendicazioni territoriali della Rumenia.

La Missione interalleata in Polonia

PARIGI, 11.

Ieri sera alle 19,30 con un treno speciale è partita la Missione internazionale per la Polonia. Essa seguirà l'itinerario Berna — Zurigo — Innsbruck — Vienna — Cracovia — Varsavia.

La Missione italiana è così costituita: Ministro Montagna; generale Romei, capitano Venturi, capitano Pallavicini. Insieme con la Missione è partito l'avv. Antonelli, rappresentante la stampa italiana.

* * *

BUCHS, 11.

La Missione interalleata che si reca in Polonia ha varcato la frontiera svizzera ieri alle ore 16. Il treno recante diplomatici ed ufficiali delle quattro grandi Nazioni in uniforme attraversò la Svizzera destando il più grande interesse.

Il viaggio procede con la massima regolarità.

* * *

INNSBRUCK, 11.

Il treno recante la Missione interalleata che si reca in Polonia è il primo treno transeuropeo che riattiva traffici con la Europa orientale dopo la guerra.

Con esso si compie un esperimento. Se riuscirà bene, questo treno diverrà settimanale e collegherà le Potenze occidentali alle nuove Nazioni che il Congresso della pace assiste efficacemente nella loro resurrezione.

La Missione italiana è stata ad ogni stazione salutata dai Comandi militari italiani scaglionati lungo la linea. A Buchs è stato incontrato un treno di profughi francesi provenienti dalla Polonia, i quali dopo circa tre settimane di viaggio, erano esultanti pel loro avvicinarsi alla patria. Essi narrano che le comunicazioni sono state difficilissime. Dovettero attraversare la Germania subendo gravissimi disagi.

Alla stazione di Innsbruck la Missione fu ricevuta da numerosi ufficiali italiani del terzo Corpo d'Armata.

Il treno è ripartito alle ore 11 per Linz.

La Costituente tedesca approva la legge costituzionale

ZURIGO, 11.

Si ha da Weimar: L'Assemblea nazionale ha eletto Presidente David, socialista maggioritario, con 374 voti su 399 votanti.

Sono eletti: primo vice-presidente, Fehrenbach, del centro, con 374 voti; secondo vice-presidente, Hausmann, democratico, con 374 voti; terzo vice-presidente Dietrich, tedesco nazionale, con 336 voti.

Schede bianche 25, nulle 3.

All'annunzio delle 25 schede bianche si grida: Ah - Ah! gl'indipendenti.

Il presidente David, prendendo possesso dell'ufficio pronunzia un discorso in cui dice: poichè tutto è crollato, tutto deve essere ricostruito; la Germania deve mostrarsi matura per la democrazia, dobbiam creare la costituzione, ma dobbiam porre mano ad un compito più difficile, il risorgimento economico; democrazia e socialismo debbono procedere uniti. Continua dicendo che l'Alsazia-Lorena deve ritornare alla Germania con l'auto decisione; anche l'Austria tedesca deve essere unita alla Germania (*acclamazioni*).

Nella seduta successiva di sabato, 8, la assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge d'urgenza per la costituzione provvisoria. Non si tratta del progetto di costituzione definitiva che portava il nome del ministro dell'interno, Preuss.

Tuttavia è stato lo stesso ministro che lo ha illustrato ed ha fatto dichiarazioni curiose. Anzitutto questa che *l'impero tedesco è sempre una realtà*, soltanto la sua organizzazione giuridica si è sfasciata e richiede un rinnovamento. L'impero, cioè il complesso della nazione tedesca, che si spera di poter completare con i fratelli di Austria, si è sostenuto in mezzo alle recenti burrasche e lo si deve sovrattutto alla burocrazia che Preuss ha ringraziato.

La Germania deve risorgere confederata, ma in un sol corpo. Un grande impulso spinge il popolo alla unificazione non solo un impulso di sentimento, ma una vera necessità materiale, giacchè, se la Germania vuole risorgere tra le nazioni deve rafforzare la sua unità. Le resistenze a questo movimento non stavano però solo nella dinastia. E' una delle benefiche e feconde qualità del popolo tedesco, l'attaccamento alle istituzioni dei piccoli raggruppamenti che divengono rapidamente cose organiche. Non sarebbe giusto combattere questo sentimento, giacchè se la rosa orna se stessa, dice Preuss, orna anche il giardino, ma tali forme debbono adattarsi alle condizioni di esistenza del popolo, cioè alla sua unità organica. Egli aveva fatto un progetto di costituzione per ottenere tale unità, ma esso ha trovato opposizioni particolariste che converrà appianare; lo si farà per via di accordi. Ma le vie degli accordi sono lente e non è possibile attendere per dare le basi di diritto al nuovo ordine; donde il progetto provvisorio.

Ecco i capisaldi del progetto provvisorio di costituzione. L'assemblea nazionale è sovrana, ma le leggi importanti debbono essere approvate anche dall'assemblea dei rappresentanti degli Stati, qualcosa di somigliante dell'antico Bundesrath. Quando non vi è accordo fra le due assemblee decide un plebiscito. L'impero tedesco avrà un presidente, le cui attribuzioni saranno all'incirca quelle spettanti ai capi di stato repubblicani, con la collaborazione di un ministero responsabile dinanzi all'assemblea dalla cui fiducia dipende. Peraltro tale responsabilità non forza il ministero in blocco, ma solo ogni ministro col proprio dicastero. Non si giunge ancora alla piena responsabilità parlamentare. Quanto ai trattati internazionali rimangono per ora in vigore gli antichi metodi; peraltro, se nella Lega delle Nazioni verranno imposti a tutti i membri gli stessi obblighi, tutti i trattati saranno sottoposti alla collaborazione del Parlamento cessando così il sistema della segretezza.

La discussione e l'approvazione

ZURIGO, 10.

Si ha da Weimar: La seduta per l'Assemblea Costituente si apre con la discussione in seconda lettura del progetto di Costituzione provvisorio approvato in prima lettura sabato scorso.

L'inviato bavarese Traeger dichiara in nome dei governi della Baviera, del Wurtemberg e del Baden che questi accettando il progetto partirono dalla premessa che non si debba pregiudicare la sovranità dei vari Stati.

Ebert dice che il Governo germanico aderisce a questo criterio. Loebel, maggioritario rileva la necessità di approvare presto il progetto. Perciò il suo partito non tiene conto delle preoccupazioni che il progetto gli inspira; ma si riserva piena libertà di decisione circa la Costituente definitiva.

Payer per i democratici aderisce alla sollecita approvazione del progetto. Il nostro popolo, egli dice, sopportò tante gravezze e aspetta da noi l'attuazione delle sue speranze per il futuro. I nostri nemici che senza motivo ci privano della pace devono trovarci in questo primo passo uniti e compatti, nonostante i gravissimi dissensi di partito verificatisi nelle ultime settimane.

Heim del partito popolare bavarese, si associa alla proposta come pure Delbrueck del partito popolare tedesco.

Cohn, indipendente, motiva la proposta della sua frazione di eliminare l'articolo secondo e di creare invece di un presidente dell'impero, un presidente della Federazione e legalizzare il Consiglio centrale dei Consigli degli operai e soldati.

Groeber dichiara che la stragrande maggioranza del centro voterà per il progetto.

Si procede alla votazione. L'Assemblea approva il progetto respingendo gli emendamenti degli indipendenti ed approvando l'articolo secondo con l'emendamento di Payer, Loebel Posadowski e Rieser col quale si propone che la Giunta degli Stati sia composta dai rappresentanti degli Stati i cui governi si basano sulla rappresentanza popolare uscita dal suffragio universale.

Fra le proposte degli indipendenti respinte si notano quella con la quale si voleva dare al Consiglio centrale dei Consigli degli operai e dei soldati il diritto di reclamare contro le decisioni dell'Assemblea Nazionale e quelle che tendeva a conferire loro il diritto di ricorrere al *referendum*.

Oggi si elegge il Presidente della Repubblica

ZURIGO, 11.

Si ha da Weimar:

L'Assemblea Costituente ha approvato, in terza lettura, a grandissima maggioranza, il progetto provvisorio di costituzione.

Durante la discussione si è anche trattato il problema della diplomazia segreta e Brockdorff Rantzau ha dichiarato che non è sua intenzione stipulare trattati segreti.

Alla fine della seduta Scheidemann ha dichiarato che essendo ormai approvata la costituzione provvisoria, il Governo depone nelle mani dell'Assemblea il potere conferitogli dalla rivoluzione, ma è pronto a reggere gli affari sino a che non saranno stabilite le norme per il nuovo Governo.

Oggi si procederà alla elezione del Presidente della Repubblica.

Nuovi disordini a Berlino

ZURIGO, 11.

A Berlino sono avvenuti nuovi disordini spartachiani. Sulla Alexander platz ove solevano riunirsi i disoccupati e gli elementi simpatizzanti o aderenti ai partiti estremi, ieri il capo delle truppe governative, dopo avere invitato inutilmente i presenti a sciogliersi ordinò alcune salve in bianco. La minaccia non ebbe alcun effetto ed allora le truppe governative hanno sparato uccidendo cinque persone e ferendone gravemente trenta. I morti e i feriti sono quasi tutti soldati militanti nelle file spartachiane. Per tutta la giornata sono continuati gli scambi di colpi d'arma da fuoco tra le truppe governative ed i gruppi isolati degli spartachiani.

Un comunicato da Brema dice che la rioccupazione di quel porto da parte delle forze governative è avvenuta nella notte dall'8 al 9 senza colpo ferire. Ottanta spartachiani che formavano l'equipaggio di un posamine che gli estremisti di Berlino avevano armato per impedire l'entrata nel porto di navi da guerra governative, sono stati arrestati. Numerosi delegati delle società socialiste del partito maggioritario di Amburgo, hanno inviato, al commissario del popolo per l'esercito Noske, un telegramma invocando l'intervento delle truppe governative per porre fine ad una situazione divenuta insostenibile nella città.

L'unione dell'Austria alla Germania

ZURIGO, 11.

Si annuncia da Vienna che il governo dell'Austria tedesca ha deciso di inviare a Weimar subito dopo le elezioni della costituente che avverranno il 17 febbraio, una commissione presieduta da un segretario di stato per entrare in trattative col governo tedesco, intorno all'unione dell'Austria tedesca con la Germania. Questa deputazione non avrà il compito di venire a decisioni, ma solo di preparare il terreno per l'accordo. Le proposte della deputazione verranno poi presentate alla costituente austro-tedesca e formeranno la base della discussione avanti la decisione definitiva.

Il Congresso di Berna si chiude con un voto contro il bolscevismo

BERNA, 11.

Al Congresso dell'Internazionale si sono discussi dal giorno 7 al giorno 10 vari problemi interessantissimi. Prima di tutti quello sulle questioni territoriali venute sul tappeto nelle riunioni antimeridiane e pomeridiane dei giorni 7, 8, 9.

Presiedeva Branting. La discussione si è svolta sul principio di autodecisione e del plebiscito. I maggioritari tedeschi che lo avevano chiesto per l'Alsazia-Lorena, hanno ritirato la mozione in proposito, rimettendosi alle decisioni conformi della Conferenza della Pace. L'ordine del giorno degli Czechi reclamanti per la Boemia l'Austria tedesca non è stato accettato. Al tempo stesso vi sono state proteste contro gli eccessi degli Czechi nelle provincie della alta Ungheria.

Contro il bolscevismo

Ultimo argomento di discussione è stato: *dittatura e democrazia.*

Branting ha riferito sull'argomento ed ha proposto una mozione la quale saluta le rivoluzioni russa, austro-ungarica e tedesca, chiedendo agli operai di tutti i paesi di sviluppare le istituzioni democratiche, dichiarando che la Conferenza di Berna si pone come tutti i congressi precedenti sul terreno della democrazia ed enumerando i principi da sostenere da parte dei lavoratori e cioè: libertà di parola, di stampa e di riunione; diritto elettorale universale; sistema parlamentare con responsabilità governativa; collaborazione e garanzia del popolo nel governo; libertà di associazione.

La mozione definisce poscia la vera socializzazione; dichiara che la presa di possesso arbitraria da parte di piccoli gruppi di lavoratori, di imprese isolate non è socializzazione, ma estensione del capitalismo con un maggior numero di azionisti. Qualsiasi tentative di dittatura socialista che si appoggi soltanto sopra una parte del proletariato sarebbe pericolosa e potrebbe provocare la guerra civile nella classe operaia per giungere infine alla dittatura della reazione.

La Commissione raccomanda l'approvazione della proposta di inviare in Russia una Commissione comprendente i rappresentanti di tutte le tendenze socialiste.

Una discussione lunga ed eccitata si è svolta sulla questione del bolscevismo che la mozione Branting esplicitamente condanna.

Notevole il discorso di Gavronski socialista rivoluzionario russo. Egli critico vivamente il regime bolscevico che conduce la rivoluzione russa in un abisso, dopo avere annientato il proletariato e i sindacati. In un anno di dominazione bolscevica, Pietrogrado ha perduto il 65 per cento e Mosca il 50 per cento della popolazione. La Russia soffre indicibili mali. E' per questo che l'oratore chiede che l'Internazionale invii una Commissione d'inchiesta per convincersi che i metodi bolscevichi non sono altro che metodi del peggiore czarismo. Il mondo si trova oggi a dovere scegliere tra la missione di un socialismo organizzato e il bolscevismo.

Non si è votato numericamente ma si è fatto il computo delle dichiarazioni. Hanno fatto dichiarazioni a favore della mozione di Branting i delegati dell'Estonia, della Russia, della Svezia, i quali ritengono che l'accordo fra i socialisti e i bolscevichi non potrà mai essere realizzati, i delegati della Bulgaria e della Polonia, Silvestri dell'U potrà mai essere realizzato, i delegati della Germania e cioè i maggioritari e parte degli indipendenti, i delegati della Lettonia, della Georgia, dell'Alsazia, metà di quelli dell'Austria, i delegati dell'Argentina, della Danimarca, dell'Armenia, della Gran Bretagna, dell'Ungheria, della Francia (minoritari) e della Finlandia.

Si sono espressi a favore della mozione della minoranza della Commissione Adler (Vienna), i maggioritari francesi, i delegati dell'Olanda e della Norvegia e, personalmente, il delegato Grey.

Renaudel ha constatato fra le proteste dei socialisti maggioritari che l'evidente maggioranza del Congresso si è fuor di dubbio espressa contro il bolscevismo.

Branting ha dichiarato chiusa la conferenza dicendo: La Conferenza di Berna significa il primo passo verso la riunione delle classi operaie di tutti i paesi, passo che sarà seguito da altri per lo sviluppo dell'umanità. Spera che la Conferenza di Parigi terrà conto della potenza dell'Internazionale.

Si grida: *Viva l'Internazionale.*

Il Congresso internazionale dei Sindacati

BERNA, 11.

Dopo una discussione durata i giorni 7, 8 e 9 sulla questione della legislazione operaia, sulla protezione dei lavoratori, e la Società delle Nazioni il Congresso ha approvato con ventitrè voti e qualche astensione, una mozione la quale insiste sul pronto e definitivo ristabilimento dell'internazionale sindacale, chiedendo a questo scopo, entro il prossimo maggio, la convocazione di una nuova Conferenza internazionale dei Sindacati.

Il Presidente ha chiuso la conferenza constatando con soddisfazione che dopo quattro anni e mezzo di guerra gli operai di tutte le nazioni si sono riuniti in un congresso.

I Teatri

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il valore della vita" di V. Nemurovic Doucenko

Il giovane Moskoi si è deciso per amore di Anna Demerin, la giovanissima sposa di Danilo. Ecco l'avvenimento posto all'inizio della vicenda scenica sulla quale il Doucenko ha costruito il suo dramma.

Sul principio Danilo non ha che qualche vago sospetto sulle cause che hanno condotto il giovane ventottenne al suicidio. C'è nell'aria il sospetto e qualche baleno illumina anche l'ottusità del suo cervello di ricco industriale Ma presto, in un tragico colloquio, Anna stessa confessa con un cenno appena e con un silenzio il sospetto di Danilo. Sì: il giovane Moskoi si è ucciso per lei. Non che ella ne fosse innamorata; ella ne era stata l'amante, ma si era gettata nelle sue braccia solo per appagare con questo peccato non giustificato nè da una passione sentimentale nè da una febbre sensuale il suo tirannico desiderio di felicità. E non era stata felice! Aveva inconsapevolmente data la morte a un uomo uscito allora allora dalla fanciullezza.

Anna, subito dopo la confessione, ha sperato che il marito l'uccidesse, ma Danilo troppo preoccupato del suo nome e del nome dei figli, ferma a tempo la mano proclive ad uccidere e lascia la donna sua col suo insperato dolore.

E ora è lei stessa che minaccia di uccidersi. D'altronde anche se ella non avesse pronunciato la sua minaccia Danilo l'avrebbe colta e letta nel suo sguardo. Di fronte alla minaccia di suicidio Danilo chiede una tregua di poche ore: egli interroga un ospite della sua casa, un filosofo esperto di ogni dolore e di ogni passione e di ogni costruzione etica che mente umana abbia costruito sui dolori e sulle passioni degli uomini. Danilo ricorre a lui, come a l'uomo che possa sciogliere l'enigma della sua coscienza e l'intrico morale che avviluppa la coscienza della moglie.

Nessun ragionamento — risponde il sapiente — può aver presa su un animo deciso a entrare nel regno dell'inconoscibile. Le parole, i teoremi, gli aforismi non persuadono: solo la vita persuade, e l'espressione più alta della vita, il sentimento. Unica ricetta contro i mali del cuore umano è l'amore: unica legge è la pietà.

E Danilo, convinto di questa suprema verità, perdona alla moglie, alla quale annuncia il suo ritorno alla vita quasi con nuovi diritti, con quelli che la sua esperienza del dolore le ha conferito. Anna avrà ritrovato così il valore della vita attraverso il perdono cristiano di Danilo e per virtù del suo evangelico amore di marito.

Ci duole che non ci sia oggi consentito di dilungarci quanto vorremmo sul dramma del Doucenko che certamente possiede elementi notevoli di vitalità.

Il pubblico s'è accorto iersera di tutto quello che di nobile e di forte il dramma contiene e s'è accorto anche che questa parte nobile e vigorosa è tutta nel second'atto o meglio in una scena del second'atto costruita entro uno schema di pensiero con tale veemente franchezza che meritava d'essere inquadrata in un dramma compiutamente bello.

Tale non è il dramma del Doucenko per un primo atto che è sì di preparazione ma che corre troppo lento in confronto a la veemenza del secondo, e per un terzo dove pensiero, sentimento ed azione si smarriscono in un teorizzare cattedratico così caliginoso da far dimenticare la bella fiammata di passione onde vive la più forte scena del dramma, quella che sorprendiamo alla fine del second'atto e in cui Anna rileggendo davanti al marito esterrefatto le ultime parole del suicida esalta la bellezza della morte alla quale ella si era promessa in un momento di abbagliante illusione d'amore.

Questa scena è invero tra le più poderose concezioni che il teatro contemporaneo ci abbia offerto recentemente e diede modo a Irma Gramatica di toccare una delle più alte vette di interpretazione che ci accade di ricordare.

Come ho detto, il Doucenko ha posto il secondo atto di questa commedia fra un primo e un terzo di tono infinitamente inferiore, e questa è la ragione per cui la commedia accolta benevolmente alla fine del primo atto fu esaltata da nudriti applausi alla fine del secondo, e accolta con freddezza al terzo.

Dell'interpretazione ho già detto. Irma Gramatica fu veramente prodigiosa. Ottimo il Sabbatini: con completo affiatamento gli altri della compagnia.

f. m. m.

Concerto Bossi-Corti all'Augusteo

La sala dell'*Augusteo* era domenica scorsa, letteralmente gremita. Si trattava di risentire le mistiche note dell'organo sotto le dita magiche di Mario Enrico Bossi, il quale, precisamente, col *preludio* di Frescobaldi, la *Toccata*, l'*adagio* e la *fuga* di Bach, col *Canone n. 6* di Schumann, col *Coro della primavera* di Haydn e con la *fuga* di Liszt, trascinò ancora una volta il pubblico all'applauso più entusiastico.

Il favore unanime del pubblico toccò anche al violinista Mario Corti, che nel Concerto di Viotti e in quello di Sinding mise in evidenza tutte le sue eccellenti qualità di virtuoso e di interprete. Ottimo collaboratore il maestro Molinari con la sua magnifica orchestra.

Fervono le prove per il grande avvenimento della stagione: la *Giovanna d'Arco* del Bossi.

"La spada di Damocle" al Valle

Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della *Spada di Damocle* di Alfredo Testoni.

Venerdì spettacolo in onore di Armando Falconi con *Il terzo marito*.

Riccio, al Salone Margherita

Questo ottimo e spiritoso comico ha preparato speciale e ricco repertorio per il Salone Margherita e debutta oggi oltre alle *Clérmont, Minova, Pagnanova*, ecc. Domani: *Rholand*. Mercoledì: *Cassione e Hamilton*.

La tragedia di Milano

La morte della signora Sacuto

MILANO, 10. — L'altra sera, verso le 20.30, all'Ospedale Maggiore ove era stata ricoverata sabato scorso, è morta la signora Elvira Levi Sacuto, la terza vittima della tragedia in via Boccaccio. Nessun famigliare era presente al decesso che è avvenuto dopo un brevissimo periodo di stato comatoso.

Nel pomeriggio di ieri poi hanno avuto luogo i solenni funerali dell'on. Luigi Maria Bossi. Una vera folla di amici e ammiratori volle portare l'estremo saluto alla memoria del compianto professore. Nel corteo, che si è mosso dal cimitero monumentale, ove la salma era stata trasportata dopo il delitto, si notavano numerose rappresentanze di società ed associazioni mediche e delle leghe antitedesche delle quali l'estinto era presidente. Fatto il giro dell'atrio del cimitero il corteo sostò dinanzi al fornello dove salutarono la salma il prof. Romano per la lega anti-tedesca di Torino, Alma Dolens per le donne di Sicilia, di Genova e per il gruppo femminile di Roma, la signora Giodoro per le levatrici di Genova, l'avv. Carabellese, l'avv. Camiciotti e da ultimo il pubblicista Zandrino.

Per la costruzione delle ferrovie secondarie siciliane

L'on. Pasqualino Vassallo, sottosegretario di Stato alla Giustizia, del quale è nota l'amore per la sua terra, ha avuto in questi giorni vari importanti colloqui col Ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi, col direttore generale dell'Ufficio speciale Ferrovie, comm. Vietri, e col capo del Servizio costruzioni delle Ferrovie dello Stato, comm. Grillo, per condurre a termine le pratiche iniziate, subito dopo la conclusione dell'armistizio, col precedente ministro on. Dari e col direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè.

L'on. Pasqualino Vassallo, movendo dal concetto che con la fine della guerra lo Stato deve assolvere verso le popolazioni siciliane, immediatamente e seriamente, l'obbligo nascente dalla legge Sacchi del 1911, di por mano alla costruzione degli 800 Km. di ferrovie secondarie, già concesse all'industria privata e non potute costruire dalla Ditta concessionaria Arvedi e C., pel sopravvenire della guerra, ha insistito presso il Ministro e gli Uffici competenti e perchè: 1°) lo Stato si sostituisca alla Società concessionaria già dichiarata decaduta, nello studio e nella compilazione dei progetti esecutivi, iniziando i lavori di costruzione delle linee a mano a mano che si vengono ultimando i progetti; 2°) che essendo ormai decorsi 8 anni dalla legge Sacchi, la quale prescriveva che gli 800 Km. si costruissero in due quinquenni, 500 Km. nel primo e 300 nel secondo quinquennio, non vi era più ragione, a tanta distanza di tempo dalla creazione dell'obbligo statale, di tener fermi quei due periodi, tutto invece consigliando di abbreviare i termini.

La ragionevolezza di queste proposte è stata ampiamente riconosciuta dal Ministro, il quale, mentre esamina le nuove proposte di concessione avanzate da un'altra ditta, ha ordinato alle Ferrovie dello Stato di iniziare i progetti esecutivi e d'intraprenderne la esecuzione.

Fra le linee di cui l'ufficio di costruzione delle Ferrovie dello Stato inizierà subito gli studi, sono la Terranova-Caltagirone e la Canicatti-Riesi-Barrafranca, nella intelligenza che gli studi ed eventualmente le costruzioni iniziate saranno proseguiti dalla industria privata se nel frattempo potrà farsi una nuova concessione; altrimenti proseguirà i lavori lo Stato direttamente.

Questa soluzione del grave problema, già caldeggiata presso il Governo dall'intera Deputazione siciliana, può considerarsi come definitiva e raggiunge il doppio scopo di assicurare all'isola lo sviluppo delle sue comunicazioni interne, da tanto tempo reclamate, e di collocare, nell'immediato dopo-guerra, la mano d'opera locale, impedendo che sia attratta dall'emigrazione oltreoceanica.

Il pacco vestiario per i soldati

La distribuzione del pacco vestiario per i soldati verrà sollecitata quanto più è possibile, ma dipende essenzialmente dalla potenzialità delle industrie relative, specie di quella che prepara il panno; giacchè il Ministero anzichè valersi degli stoks di panno esistenti in commercio, di varie qualità, tipi e prezzi, ha fatto lavorare le lane acquistate per uso militare in modo da avere stoffa di qualità ottima, di tipi vari ma di identico valore.

I militari che hanno diritto al panno, per trovarsi nelle condizioni stabilite di massima (congedati dopo la data di armistizio con 6 mesi di effettivo servizio) che sono quindi la maggior parte, non hanno bisogno di presentare domanda scritta. Dovranno soltanto presentarsi al Centro di Mobilitazione designato quando saranno avvertiti dell'inizio della distribuzione.

La domanda sarà necessaria solo per quei militari congedati antecedentemente alla data dell'armistizio, i quali, per trovarsi in particolari condizioni che possono dar diritto al pacco, devono far presente i loro diritti per iscritto al proprio Distretto.

Il pacco vestiario è concesso ad integrazione del premio di smobilitazione dato in contanti: quindi il suo valore non può computarsi in corrispondente danaro.

I lavoratori dello Stato aderiscono alla Confederazione del Lavoro

NAPOLI, 11. — Il VI Congresso dei lavoratori dello Stato, che da tre giorni si svolge con molto ordine e lodevole serietà nel l'aula del Consiglio provinciale quest'oggi, come nei giorni precedenti, terrà la sua seduta.

Ieri fu approvato un ordine del giorno col quale si delibera l'adesione incondizionata dei lavoratori di Stato alla Confederazione generale del lavoro.

Manifestazioni sportive a S. Remo

SAN REMO, 11. — L'Unione Sportiva Sanremese, che ha al suo attivo un glorioso passato sportivo, durante gli anni di guerra si raccolse intorno alle opere di soccorso e dove prima faceva premi per i gloriosi vincitori, nel periodo guerresco, invece, nell'ambito delle sue risorse finanziarie, rispondeva ai vari appelli che il Comitato di Preparazione e Assistenza Civile, quello dei Profughi e da ultimo il Comitato per la erezione di un ricordo marmoreo ai caduti sanremesi lanciavano alla cittadinanza. E mentre prima i suoi soci si coprivano di gloria nei vari campi sportivi,si distinguevano poi nel compiere il loro dovere verso la Patria.

Cessata la guerra, ecco il sodalizio sportivo sanremese tornare a vivere la sua vita all'aperto, al sole, all'aria, al moto che sono fonte di bene per la vita fisica della gioventù. E con la prossima Primavera l'U. S. S. si accinge a lanciare un programma vario ed attraente nelle sue linee generali. A coadiuvarla nelle sue manifestazioni sportive ha trovato un prezioso collaboratore, che i Sanremesi già conoscono, sia che si tratti di un'opera buona, sia che l'arte reclami i suoi diritti, sia che lo Sport chiami a raccolta i suoi devoti, nella persona del Concessionario del Casino Municipale, il sig. Augusto Lurati, col quale ha potuto formulare il seguente programma:

1° Tiro al Piccione.

2° Grande Gara Internazionale al «football».

3° La classica corsa internazionale ciclistica «Milano-Sanremo».

Delle prime due manifestazioni non si conoscono ancora con precisione le date, poichè sono in corso pratiche inerenti al loro migliore svolgimento.

Della terza la data è stata fissata con la *Gazzetta dello Sport* nel giorno di domenica 6 aprile a. c.

La Gara di Tiro al Piccione, d'iniziativa del Concessionario del Casino Municipale, siamo certi avrà quel pieno successo che ebbe in passato, e la ricchezza dei premi attirerà i suoi numerosi fedeli.

La gara al «foot-ball» avrà il suo svolgimento nel campo sportivo del Tiro al Piccione (Corso Cavallotti e Corso Mazzini), che gentilmente il signor Lurati metterà a disposizione dell'U. S. S. Gli amatori del nuovo Sport risponderanno numerosi all'appello che la nostra Società Sportiva lancerà per disputarsi i ricchi premi di cui la Gara sarà dotata e costituirà per il pubblico sanremese e la numerosa colonia invernale un'interessante attrazione.

Che dire poi della classica «Milano-Sanremo», cui ha sempre arriso pieno successo?

Ancora una volta assisteremo all'emozionante arrivo di Corso Cavallotti, ove i migliori corridori esteri e nazionali, dopo aver pedalato per ben 290 chilometri attraverso le lombarde pianure, valicato il superbo Turchino e superate le montagne russe della Liguria, si disputeranno l'ambito titolo di vincitori della «Milano-Sanremo» sportiva.

Frattanto da queste colonne l'U. S. S. porge un sincero ringraziamento al sig. Augusto Lurati, che volle accordare un ricco premio di Lire Mille per la «Milano-Sanremo».

Tribuna Giudiziaria

Il processo della "Leonardo"

GENOVA, 10. — Nell'udienza di oggi si riprendono le contestazioni al Vincenti. Questi riconosce per sue parecchie annotazioni fatte sopra un numero del *Corriere della Sera* portato a Torino, ed una tabella cifrario datagli a Torino e che passò in Italia, cucita in una fodera della giacca. La tabella serviva per i telegrammi cifrati, e ne spiega l'uso. Il Vincenti dichiara che non ha mai conosciuto l'[illegible] Briconte. Il presidente fa vedere al Vincenti varie lettere e minute di [illegible] parecchi telegrammi che riconosce [illegible]. Il Vincenti spiega che indossò l'u[illegible] di capitano per farsi vedere vestito [illegible] aveva dato ad intendere di ess[illegible]

Il presidente domanda al Vincenti se non andò a Firenze a vedere una certa Ida [illegible]menti e certo Pierron. Il Vincenti afferma di non averli mai conosciuti. Dichiara anche di non aver mai conosciuto coloro che facevano il contro spionaggio. Dice che i danari avuti dagli austriaci li ha sempre versati al cav. Cimmaruta. Gli vennero restituiti dopo per ordine del ministero della marina. Ammette di avere detto a Torino, nell'aprile del 1916, che aveva trovata la persona adatta per far saltare la *Leonardo da Vinci* e questo d'accordo con il compagno Coronaccioli datogli dal ministero della marina.

Il processo Cavallini e C.

Nella seduta di sabato in seguito ad un vivace incidente e su richiesta dell'avvocato fiscale comm. Tancredi, il Presidente ordinava ai carabinieri di allontanare dalla aula gli avvocati Bozino e Pistolese i quali avevano inveito contro il Presidente e contro l'ambasciatore Barrère.

Del fatto fu investito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati che ieri si è riunito sotto la presidenza del conte Carlo Santucci.

Il Consiglio, udite le dichiarazioni dei difensori di Cavallini e di Dini, a voti unanimi protesta contro l'avvenuta violazione delle garanzie della difesa ed invita gli avvocati difensori a mantenere il loro posto per l'adempimento del proprio ufficio. Dispone che copia della deliberazione sia trasmessa al Ministro di Grazia e Giustizia. Sappiamo che della questione si occupò anche l'Unione della Curie presieduta dal senatore Frola.

Alla riunione di ieri, oltre il funzionante da Presidente conte Carlo Santucci, intervennero i consiglieri on. Giovanni Amici e Marchesano e gli avv. Menotti Bongarzoni, Alfredo Fabrizi, Roberto Mucci, Alessandro Montesano, Vincenzo Macherione, Enrico Iachini, Virgilio Iacoucci, Giuseppe Chiovenda, Nicola Taraschi. Mancavano il presidente senatore Vittorio Scialoia e gli on. Antonio Salandra ed Enrico Ferri.

Stamane il dibattimento è stato rinviato a venerdì mattina alle 9.

La ripresa del processo Dreix a Livorno

LIVORNO, 10. — E' stata ricondotta nelle carceri di Livorno l'istitutrice Giulia Dreix, la nota avvelenatrice della bambina Berta Berg, il cui processo, iniziatosi davanti la nostra Assise nell'ottobre scorso, fu rinviato a nuovo ruolo per un supplemento di istruttoria in seguito alle gravi accuse di complicità, lanciate dalla difesa della istitutrice contro i coniugi Berg, genitori della bambina avvelenata.

La nuova istruttoria avrebbe accertata la infondatezza delle accuse elevate contro il comm. Felice Berg, direttore dello Stabilimento St. Gobain di Pisa, e contro la sua signora.

La Dreix, il cui processo sarà sollecitamente ripreso, ha trascorso quest'ultimo periodo nelle carceri di Santa Verdiana a Firenze ove era stata inviata per ragioni di salute.

L'ultimo reduce della Repubblica Romana

ANCONA, 10. — Imponenti sono riusciti i funerali di Cesare Moroni, l'ultimo reduce della Repubblica Romana spirato a 89 anni. Ultimo superstite del glorioso assedio di Roma aveva conosciuto Mazzini, Garibaldi, Mameli, Ugo Bassi, Manara, Cernuschi; egli conobbe la schiavitù della Patria e la vide risorgere e farsi grande nella luce vittoriosa delle armi. Era un modesto barbiere, e la Patria, la famiglia e il lavoro furono sempre i suoi ideali; e, fedele ai suoi principii, rifiutò la pensione dei reduci. Onore alla sua memoria.

Contro gli speculatori a Catania

CATANIA, 10. — Le autorità continuano nell'opera lodevole di repressione contro gli speculatori. Ieri sono stati eseguiti diversi arresti ed elevate numerose contravvenzioni.

Importantissimo il servizio operato dagli ispettori della commissione annonaria, Filippone Vincenzo e delegato Ugo Barbagallo, i quali recatisi nella vicina Malatto hanno scovato nascosto in un sotterraneo *bentrenta quintali* di formaggio vecchio e nuovo. Il genere è stato sequestrato e sarà venduto per conto di questo Ente autonomo dei consumi. Il proprietario del genere certo Azzarello Francesco, grosso produttore e proprietario del luogo, è stato arrestato.

Un'altra vittima per avvelenamento in casa dei principi Biscari a Catania

CATANIA, 10. — Vi ho già largamente informato del tragico pranzo avvenuto in casa del cav. ing. Ignazio Paternò Castello Stagno dei Principi Biscari in cui rimasero colpite di avvelenamento ben sette persone e della morte quasi istantanea del compianto prof. Veronese, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Caltagirone. Ieri cessava di vivere la cuoca Ricci Cesira di Firenze. Gli altri migliorano. In quanto agli accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria per stabilire la causa del disgraziatissimo avvenimento ancora non si conoscono i risultati.

Il cinque febbraio, alle ore una, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua nobile esistenza consacrata al culto della famiglia

IL BARONE

CARLO MARIA RICCI

La consorte CONCETTA DE PETRA, i figli MOSE' FRANCESCO, REPARATA, MARIA GIACINTA ed ELENA, la nuora AURELIA MICHETTI, il genero AUGUSTO de JANUARIO, la sorella MARIA SAVERIA, i parenti TILLI-MACCHIOLI e RAMONDO, straziati partecipano l'irreparabile perdita.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Casoli (Chieti).

Questa sera, alle ore 21.20, dopo inaudite sofferenze, sopportate con santa rassegnazione è spirato, munito dei conforti religiosi

FRANCESCO MORIN

La moglie PAOLA MORIN VERDONA, i figli EMILIO e LUIGI, la nuora BICE VERGARA-CRACO con le piccole PAOLA, FRANCA e EMMA, la sorella ELENA ved. BASSI, i cognati le cognate e i nipoti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Genova, 8 febbraio 1919.

CRONACA DI ROMA

Domani 11. — Madonna di Lourdes.
Levata del sole ore 7.14 — Tram. ore 17.35.
Levata della luna ore 14.12 — Tram. ore 4.30
Ave Maria ore 18

La presa di possesso di palazzo Caffarelli

Domenica ebbe luogo, in forma ufficiale, la presa di possesso da parte del Governo italiano del palazzo Caffarelli ex-sede della ambasciata tedesca. Erano presenti il comm. Corrado Ricci e i rappresentanti del Demanio e del ministero degli esteri. Il governo italiano per la espropriazione del palazzo ha offerto tre milioni. Durante il sindacato di Nathan — e ciò per la storia — fu trattato l'acquisto di palazzo Caffarelli per oltre 10 milioni ma le trattative furono interrotte per ragioni che non è il caso di ricordare. Il comm. Giacomo Boni inizierà subito le ricerche per rimettere alla luce il magnifico tempio di Giove. Da ieri nel palazzo Caffarelli sventola la bandiera italiana.

Consiglio comunale

Nella seduta di ieri furono presentate due interrogazioni per sapere se non si creda conveniente, in vista della recrudescenza della malaria, ripristinare l'uso dei mezzi meccanici antimalarici; per conoscere poi se, a tutela della pubblica igiene e per una migliore assistenza sociale, l'amministrazione non ritenga necessario disciplinare — d'intesa con gli ospedali e la Congregazione di carità — il trasporto degli infermi poveri, fino ad oggi deplorevolmente commesso alle pubbliche vetture con grave danno della salute cittadina.

Alle due interrogazioni risposero gli assessori per l'igiene Marchiafava e Pedicone, dando assicurazioni in proposito.

Furono approvate varie proposte inscritte all'ordine del giorno.

Su domanda del cons. Giammarino, il pagamento della tassa sui cani — raddoppiata da 20 a 40 lire — si effettua in quattro rate invece che in due.

Riguardo alla decorrenza dell'affitto della casina Valadier al Pincio furono elevate eccezioni: trattandosi tuttavia della ratifica d'una proposta, questa fu approvata.

Parlando della costruzione di un edificio per il nuovo Istituto antitubercolare l'ex assessore Roselli, ricordando come questa istituzione che già rappresenta il nucleo principale della lotta contro la tubercolosi, costituisca con l'Ospizio marino di Ostia, un ente vitale degno di Roma.

La seduta, iniziata alle 17, fu tolta alle ore 19.30.

Le uova a cinque soldi l'una

L'Ente Autonomo dei Consumi ha posto in vendita nei propri spacci una partita di belle uova di Romagna al prezzo di centesimi 25 l'una.

La morte del colonnello Elia

Avanti ieri si spegneva improvvisamente il colonnello garibaldino Augusto Elia. Era nato in Ancona nel 1829 e appena ventenne, difese la sua città assediata dagli austriaci e prese parte alle battaglie dell'Indipendenza. Nel 1856, lasciò il comando di una nave di lungo corso per arruolarsi con Garibaldi al quale serbò sempre una vivissima devozione. Nella spedizione dei Mille aveva ai suoi ordini una nave, il Lombardo; a Calatafimi rimase gravemente ferito per fare scudo di sè al Generale. Nel 1867, occupati i «Cappuccini» rese possibile a Garibaldi la ritirata verso passo Corese. Rappresentò alla Camera la sua città natia, ma da tempo si era ritirato a vita privata pur essendo immancabile a ogni cerimonia patriottica.

Ai funerali celebrati stamattina, riusciti imponenti, presero parte reparti militari e vecchi compagni di armi e di fede. Telegrafarono condoglianze l'on. Marcora e l'on. Villa.

Lo sciopero dei tipografi è terminato

Oggi i vari giornali di Roma — che non sono usciti per tre giorni a cagione dello sciopero dei tipografi — riprendono le loro pubblicazioni essendo lo sciopero terminato in base a un concordato stabilito fra gli amministratori dei giornali e i rappresentanti della Federazione del Libro e che è stato firmato nel pomeriggio.

Norme per il commercio del petrolio

La Prefettura comunica: Con D. L. 30 gennaio sono state stabilite nuove norme, a decorrere dal 1o Marzo p. v., circa il commercio del petrolio. Il concetto fondamentale del Decreto è quello della libertà del commercio, salvo le limitazioni stabilite nel decreto stesso, e che sostanzialmente si riassumono nelle seguenti:

a) obbligo dei produttori e dei concessionari del petrolio di fare mensilmente al Ministero dell'industria e Commercio la denuncia delle relative consistenze, dei quantitativi prodotti o ricevuti durante il mese precedente, nonchè le previsioni per quello in corso;

b) obbligo altresì dei produttori e concessionari di denunciare ogni mese al Ministero i quantitativi globali distribuiti in ciascuna provincia nel mese precedente, ed alla Prefettura quello distribuito nella rispettiva provincia, con l'elenco dei grossisti e dei rivenditori a cui furono fatte le consegne e l'indicazione dei quantitativi rispettivi.

c) facoltà del Ministero di stabilire i prezzi di vendita del petrolio da parte dei produttori e delle società concessionarie e del Prefetto quelli di calmiere per la vendita al dettaglio.

La salute pubblica

L'«Officio d'Igiene» comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili o militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 34 dei quali 3 per influenza.

Nozze di un collega.

Il collega G. M. Puignani del «Corriere d'Italia» si è unito in matrimonio con la signorina Pierina Rondoni.

Una grande serata pugilistica domani all'Augusteo

La Y. M. C. A., la grandiosa associazione americana che tanto si è adoperata in opere di beneficenza, specialmente durante la nostra guerra, ci vuole anche oggi offrire il suo valido aiuto, promovendo una grande riunione sportiva che si terrà all'*Augusteo* ed il cui incasso sarà devoluto a scopo altamente patriottico; quale quello di alleviare le condizioni dei nostri invalidi di guerra.

Infatti un gruppo di nove migliori pugilisti americani — oggi in Europa — ha lasciato Parigi per una *tournée* in Italia. Questi magnifici *boxeurs* dopo essersi prodotti a Milano, a Firenze — in *matches* dimostrativi — sono giunti stamane qui in Roma e domani sera, 12 corr., alle ore 21, si misureranno in grandi *matches* di combattimento.

I *boxeurs* sono accompagnati dal loro *manager*, I. Bronson dell'Y. M. C. A.; il gruppo è composto dei seguenti campioni: *Mike O' Dowd*, di St. Paul, campione del mondo peso medio-leggero; *Al Norton*, di San Francisco, campione pesi leggeri della Costa del Pacifico; *Bud Clancy*, di St. Louis campione pesi leggeri del Medio Ovest; *Gene Delmont*, di Memphis, aspirante al titolo campione del mondo pesi leggeri; *Gene Page*, di El Paso, campione del Messico pesi leggeri; *Joe Tierney* di New York *Jimmy Foley* di Chicago contendente per il titolo pesi piuma; *Johnnie Butchia*, di Philadelphia, contendente per il titolo pesi piuma; *Kid Dayton*, di Dayton, contendente al titolo pesi piuma.

Gli incontri dimostrativi che i nove atleti hanno già tenuti a Milano ed a Firenze sono riusciti di grande interesse;

Noi vedremo ancora uno spettacolo più ricco di intensa emozione, più ancora attraente, più giovevole di insegnamenti, perchè i pugilisti non si incontreranno in *matches* dimostrativi, ma in *matches* di combattimento dove la loro valentia, la loro forza sfoggerà in tutta la pienezza. Questi *boxeurs* si diversificano molto dai nostri migliori per velocità di azioni, per frequenza di attacchi, per rapidità delle rientrate in tutti i casi ed in tutte le posizioni. Questi uomini allenatissimi e praticissimi del *ring* ci mostreranno il loro metodo basato particolarmente sulle percosse nel corpo a corpo e nella ricerca del colpo decisivo corto e duro.

La serata senza dubbio interessantissima oltre darci agio di assistere ad uno spettacolo pugilistico della massima importanza ci offrirà anche l'occasione di concorrere all'opera altamente e nobilmente benefica.

Lo spettacolo sarà intramezzato da scelta musica della *Jazz Band*.

I prezzi saranno popolarissimi: Poltrone L. 6 — poltroncine L. 3 — palchi L. 25 — anfiteatro L. 2 — galleria L. 1 — loggione L. 0.50 — palchettone (riservato ai militari americani ed inglesi) L. 2.

Il Credito Italiano

avvisa i sottoscrittori di nuove azioni che a partire dal 10 corrente, i corrispondenti titoli al portatore saranno pronti pel ritiro presso le singole Casse le quali rilascia rono la ricevuta di sottoscrizione.

Milano, 6 febbraio 1919.

La grande lotteria dei due milioni

La Lotteria in favore della «Fondazione Elena di Savoia» per gli orfani dei ferrovieri caduti in guerra ha una particolarità speciale che la distingue dalle altre, e cioè l'elevata percentuale dei premi e del loro valore, in confronto al numero dei biglietti emessi.

Sono infatti più di 20,000 premi, 284,000 lire in danaro, per un valore totale di due milioni. Quale altra lotteria offre il vantaggio di poter concorrere con tante probabilità, all'estrazione di un ricco premio o di cartelle del consolidato per L. 50,000, 25,000, 10,000, ecc.?

L'estrazione — come è noto — avrà luogo, irrevocabilmente, il 28 Febbraio corrente, ed occorre affrettarsi all'acquisto dei biglietti in vendita presso le Banche, Uffici postali, Banchi lotto e Stazioni ferroviarie.

SPETTACOLI dell' 11 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Maderissima». — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*.

ARGENTINA. — Compagnia del Teatro Mediterraneo — Ore 21: *Cavalleria Rusticana*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 11 — Ore 20.30: Fuori abb., 12.a ed ultima replica delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30: Sera 14.a d'abb., ultima ed unica grande rappresentaz.:
RIGOLETTO
Protagonista: Carlo Galeffi, per debutto del tenore Tito Schipa. Altri principali esecutori: Enrichetta Graziani, Galeffi Fanti Maria, Argentini Paolo. Dirett.: Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia Dorelli-Barzano — Ore 21: *La donna nuda*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Campagnia napoletana e Scarpetta e
MARTEDI', 11 — Ore 21: 72.a replica di:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
MARTEDI', 11 — Ore 21:
Il conte di Lussemburgo

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MARTEDI', 11 — Ore 21: Replica a richiesta generale:
Il valore della vita

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La spada di Damocle*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. [illegible]

Una signora si uccide precipitandosi nella tromba delle scale

La signora Clelia Cecchini vedova Casadei, proprietaria del noto ristorante «Al Trentuno» in Piazza Rusticucci, si è suicidata ieri mattina verso le ore 10 precipitandosi dal quarto piano nella tromba delle scale dello stabile n. 136 in Borgo Nuovo.

Al tonfo sinistro della caduta accorse gente. La povera signora, raccolta in misere condizioni, fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito dove spirò nel termine di pochi minuti.

Le ragioni della tragica fine della signora Cecchini che abitava in via del Colonnato n. 31, va ricercata in una nevrastenia acuta da cui era stata presa dopo la morte del consorte amatissimo e più ancora dopo la vendita del suo accreditato esercizio. Prima volle disfarsene, ricordandogli esso troppo i giorni più belli della sua vita e della sua attività. Poi ne soffrì come di una nostalgia inguaribile. Assistita con amore indicibile dalla sua gentile figliuola Vella, che aveva per lei ogni cura, ogni pensiero, in questi ultimi tempi si era tentato di accontentarla con una nuova sistemazione del contratto che regolava la cessione del locale. Ma nemmeno questo calmò la povera signora, ormai minata dal male e dall'idea del suicidio.

La morte della signora Cecchini è lutto per Borgo, ove quei popolani amavano lei e la sua famiglia. Ed anche per tutta la clientela di artisti e di giornalisti che frequentando il «Trentuno» (nei due ultimi Conclavi era stato il quartier generale degli scrittori e reporters di cose vaticane) avevano avuto campo di stringere con i loro antichi proprietari una simpatica amicizia.

I funerali della defunta riusciranno una vera dimostrazione di affetto alla sua memoria, ed alla signorina Vella, che nel breve spazio di due anni ha avuto l'atroce dolore di perdere i suoi amatissimi genitori.

Due bambini cadono dal treno in corsa

Per un puro miracolo stamani due ragazzi non sono andati a finire sotto un treno. Viaggiava nel treno Foligno-Roma (n. 607), certo Domenico Torpenal con due suoi bambini. Presso Fara Sabina, essendosi essi affacciati alla finestra dello sportello, questo si è spalancato e i ragazzi sono precipitati fuori con raccapriccio dei viaggiatori presenti. Dato l'allarme il convoglio si è arrestato, i due caduti sono stati raccolti e curati alla meglio e hanno proseguito per Roma. Al Policlinico, dove sono stati trasportati, li hanno trattenuti in osservazione.

— Scontro. — Stamane alle 10 l'automobile dell'on. Di Dugnano, condotta dallo chauffeur Achille Frittelli ha investito in via Frattina la vettura pubblica n. 2900 sbalzando a terra il vetturino tale Guido Alciati, di anni 22, romano. L'Alciati è stato adagiato nell'automobile investitrice e portato a S. Giacomo dove gli hanno riscontrato lesioni non gravi alla testa e alle gambe e l'hanno trattenuto in osservazione.

— Suicidio in piazza San Sisto. — Nel pomeriggio di ieri, un giovane sui 25 anni, rimasto sconosciuto, si è ucciso in piazza San Sisto, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. La morte è stata istantanea. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

— Furto in Via Principe Amedeo. — I ladri sono penetrati la notte scorsa nella sartoria di Aurelio Sassa, in via Principe Amedeo, 162, ed hanno asportato stoffe e danaro per un importo complessivo di 5 mila lire.

La perdita della "Locusta,,

Rimorchiato da un motoscafo il «tank» marino *Locusta* era partito per Fiumicino, donde risalito il *Tevere*, doveva ormeggiarsi a Ripagrande. Ma ad un miglio da Fiumicino, a causa del mare ingrossato, la navicella ebbe rotto il cavo di rimorchio ed in balìa delle onde affondò, senza che il motoscafo potesse salvarla nonostante tutti gli sforzi possibili.

Gli spettacoli di cinematografia teatrale dell'impresa Sella-Pellati e C.

"REDENZIONE,,

La stagione di carnevale, in pieno sviluppo, fornisce lo spunto a più di una scelta di spettacoli cinematografici per prospettare al pubblico le novità accaparratesi per i propri locali, e quindi è logico e opportuno che la grande e accreditata impresa Sella-Pellati e C., che gestisce il Teatro Quattro Fontane, uno dei più rinomati ritrovi romani, il Cinema Regina, uno dei saloni più aristocratici del Corso Umberto, ed il Gran Cinema Cola di Rienzo, il sontuosissimo e massimo Cinema del quartiere di Prati, porti a conoscenza del pubblico, il quale nella stagione autunnale ha visto passare trionfalmente sugli schermi dei sunnominati Cinema films d' indiscusso valore come: *Primerose, La Signora delle perle, Il Capitan Fracassa, L'onestà del peccato* e *La Gola*, il gruppo di lavori riservato in esclusività per la propria clientela e che fa parte di quanto di più artisticamente importante abbia quest'anno fatto la sua comparsa sul mercato cinematografico.

Passeremo quindi brevemente in rassegna la magnifica collana: E' seguita a *La Gola*, che è servita di *rentrée* trionfale a Francesca Bertini per l'annata 1919, *Le Fiaccole* di Guido di Sandro animato da Claretta Rosaj, l'astro luminoso sorto all'ammirazione del pubblico nella primavera scorsa, e che s'impose di colpo all'estimazione generale per la superba interpretazione della commedia di Lucio d'Ambra «Papà mio mi piaccion tutti»; poi avremo a brevi intervalli altre sei esibizioni di Francesca Bertini, cioè: *L'invidia*, riduzione di G. P. Pacchierotti del romanzo di E. Sue, interpreti la Bertini e Guido Trento; *L'ira*, visione drammatica in 5 parti, scritta espressamente dal Pacchierotti per la incarnazione di Francesca Bertini che ha a compagni di lavoro Cia Fornaroli, Gustavo Serena e Guido Trento; *La lussuria*, rifacimento libero di Vittorio Bianchi del romanzo di Sue, interpretato dalla Bertini, Alfredo De Antoni e Livio Pavanelli; *L'orgoglio*, riduzione di Ezio Bersi del romanzo di Sue nel quale sono compagni di fatica della Bertini, Cia Fornaroli e Guido Trento; *L'accidia*, dramma di George Ruby, mimato da Francesca Bertini, Camillo De Riso, Livio Pavanelli, Francesco Cannaro e Guido Trento; infine *L'avarizia*, dramma in 4 atti di Jean Coty in cui con la Bertini agiscono Elvira Pasquali, Gustavo Serena e Francesco Gennaro. Intramezzate a questa meravigliosa serie d'interpretazioni della somma attrice della scena muta italiana si avranno: *La figlia unica*, riduzione di Vittorio Bianchi della popolarissima commedia di T. Cicconi, interpretata da Tilde Kassay e Amleto Novelli; *Dora o le spie* di V. Sardou, mirabile capolavoro di Vera Vergani; *Le 99 disgrazie di Don Camillo*, commedia esilarantissima che è quanto di più gustoso abbia creato Camillo De Riso nel teatro muto; *Tatto*, originalissima azione drammatica affidata alla interpretazione di Ivonne De Fleuriel e Amleto Novelli; *Nellina* di Roberto Bracco, mimata con somma perfezione ed efficacia da Tilde Kassay; *Eva* di G. Verga, interpretata da Alba Primavera, un altro fiore di purissima bellezza votatosi alla scena muta; *I nostri buoni villici* di V. Sardou, altra brillantissima interpretazione di Tilde Kassay e Camillo De Riso; *Maria Stella*, ultima e smagliante fatica di M. Pickford, l'attrice meravigliosa tanto applaudita dai pubblici dei due mondi; *La corsa al trono*, interpretato da una triade di beniamini del nostro pubblico: Tilde Kassay, Gustavo Serena e Guido Trento; *Lolita*, dramma scritto da madame Jean Carrère per la esecuzione dell'esimia attrice Bianca Stagno Bellincioni; *Israel* di H. Bernstein, interpretato da Vittoria Lepanto, Alberto Collo e Alfonso Cassini ed inscenato dal famoso direttore artistico I. Antoine; *Il cieco*, dramma sensazionale che s' impernia nel binomio Tilde Kassay e Livio Pavanelli, il quale ha fatto una vera creazione della sua difficilissima parte.

Questo elenco che par raffigurare un maestoso cesto profumato nel quale siano raccolti in fascio tanti fiori olezzanti della scena muta, basterebbe già a creare la fama di una impresa teatrale, ma esso deve essere completato da un'altra scintillante novità, attesa e desiderata da tutto il popolo intendiamo parlare di *Redenzione*, iconografia di *Fausto Salvatori*.

Questo film colossale che dà la misura dei portentosi mezzi di una delle più grandi case produttrici italiane «La Medusa film» è stato preparato da due intelletti superiori: Fausto Salvatori, il poeta de *La festa del grano* e l'ideatore di altre due visioni storiche rimaste memorande nella storia della cinematografia italiana: *Cristus* e *Fabiola*, e Camillo Innocenti, il pittore geniale e virtuoso che tutti stimano ed ammirano.

Redenzione è suddiviso in tre visioni: La visione dell'amor profano. La visione della [illegible] e La visione della gloria e della trasfigurazione. La prima si svolge dal deserto pietroso alla cena di Betania, la seconda dalla casa di Magdala alla resurrezione di Gesù, la terza dal deserto arabo al faro di Alessandria e dal mare egizio alla riva di Provenza.

Le persone della rappresentazione sono: il Maestro, la Madre dolorosa, i discepoli, Maria di Magdala, l'Argentario ebreo, il Mercante egizio, il capo dei nomadi, il centurione romano, il buffone fenicio, il navalestro nero, il precursore, il tetrarca, l'erodiade, Salomè, la madre di Maria di Magdala, la sorella di Maria di Magdala, Giuda Keriosh, gli uomini della carovana ebrea, gli uomini della carovana egizia, i nomadi, gli ebrei di Alessandria, le tribù del deserto, la corte del tetrarca, i sacerdoti, il patriziato, il popolo di Gerusalemme, suonatori di flauto e danzatrici elleniche, mercanti assiri, fenici, egizi, una compagnia di comici e un manipolo di gladiatori latini, i mercenari del sinedrio, la legione di Roma, le corti di Gerusalemme e di Alessandria, le cortigiane di Tiberiade, di Taricea, delle città del lago di Gennesareth, i giocolieri e gli istrioni, i pescatori del lago, i pastori di Galilea, i gabellieri delle porte e delle rive, le donne e i fanciulli di Galilea e di Provenza.

Mole maestosa ed imponente che trascina e commuove lo spettatore abbagliato dalla visione di un così portentoso documento d'arte, cui è sussidio il quadro sfolgorante sia dalla ricostruzione impeccabile di tempi, case e ville fastose e ricostruite, sia dallo sfondo uniforme e lugubre del deserto seminato percorso da interminabili carovane di cammelli e di elefanti.

Di taluni dettagli di tali ricostruzioni, nonchè dei disegni e dei bozzetti dell'Innocenti esiste ammirata e frequentatissima una esposizione nella sala terrena del Teatro Quattro Fontane.

Redenzione che è uno dei più veri e più grandi colossi cinematografici sino ad oggi pubblicati, ha un'altra specialissima attrattiva, non sempre realizzata in films di tale genere: l'arte di una grande artista! Maria di Magdala e Diana Karenne che vi porta tutta la sfolgorante luce di attrice insuperata!

Di questa spettacolosa iconografia, che recherà trionfante per il mondo il nome della Medusa-film, la grande casa editrice romana, e quelli illustri e cari dei tre sommi artefici: Fausto Salvatori, Camillo Innocenti e Diana Karenne, l'impresa Sella-Pellati e C. ha voluto assicurarsi dall'avv. Michele Capasso, concessionario per il Lazio, la priorità delle rappresentazioni per il pubblico romano.

La benemerita Impresa, preoccupata però di non poter accogliere nel suo pur vasto Teatro Quattro Fontane tutto il popolo che vorrà estasiarsi alle sbalorditive visioni, e non volendo d'altra parte selezionare il pubblico con l'imporre prezzi elevati di ingresso, i quali saranno invece mantenuti normali, ha stimato opportuno di consentire che altro Cinema del centro ne esegua contemporaneamente le rappresentazioni, le quali sono improrogabilmente fissate per il 19 corrente.

Prima di allora torneremo sull'argomento, il quale esce dai confini di uno sia pur eccezionale spettacolo cinematografico; ma è bene che il pubblico sappia sino da ora che se Roma ha il vanto di visionare per prima fra tutte le città del mondo questo mastodontico e smagliante film di vera ricostruzione storica ed artistica, lo deve alle coraggiose iniziative di una fra le più grandi e forti Imprese Cinematografiche romane: la Ditta Sella-Pellati e C.

Le corse al galoppo a Pisa

PISA, 9. — Ecco il risultato della prima giornata delle corse al galoppo, disputatesi con splendido e terreno buono:

PREMIO BARBARICINA (Vendere L. 1000 M. 1.500): 1.o *Lady Bowena*, kg. 61, Ruggiero (Gabrielli); 2.o *Aladin IV* kg. 50; 3.o *Chendent* kg. 60. Una lunghezza. Totalizzatore L. 8.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 1000; M. 1800): 1.o *Furetto* kg. 57 1/2, Scud. Torinese (Gabrielli); 2.o *Avellano* kg. 59; 3.o *Capriolo* kg. 50. Quattro lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore L. 6.

PREMIO DI MARINA (L. 1500; M. 1800): 1.o *Parly*, kg. 51 Mr. Prince (Tanzelli); 2.o *Ab*[illegible] kg. 46 Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 22.74.

PREMIO DI PISA (L. 3.000; M. 1.500): 1.o *Genova* kg. 56, F. Tesio (Ragnoli); 2.o *Lussin* kg. 56; 3.o *Delfi* kg. 54. Vinto in un canter. Totalizzatore L. 6.

PREMIO DELLA TORRE RICCARDI (L. 3000; M. 1700): 1.o *La Réponse*, kg. 61, de Montel (Kifleen); 2.o *Lesbo* kg. 63; 3.o *Dille* kg. 27. N. P. *Irpino* kg. 46 e *Kiddj* kg. 45 1/2. Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore Lire 136.7.

PODISMO. — *Pagliani vince il Giro di Napoli.* — Ha avuto luogo a Napoli una grande corsa podistica sul giro della città, che ha riunito un grandissimo numero di concorrenti. Risultato: 1.o *Pagliani* Pericle della Juventus di Roma in 41'; 2.o Saturno della Virtus di Napoli in 42' 1/5; 3.o Antonelli della Scuola Militare di Caserta; 4.o Tiziano della R. Marina; 5.o Fiorillo; 6.o Marzano; 7.o D'Aniello.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

In seguito alla domanda presentata dal sig. Pizzi Augusto per lo svincolo della cauzione prestata dal padre, Pizzi Ignazio fu Girolamo per l'esercizio dell'ufficio di mediatore di bestiame in Roma, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e che, trascorso detto termine senza effetto, si procederà allo svincolo stesso a norma di legge.

Roma 6 Febbraio 1919.

Il V. Presidente FORTUNATI
Il Segretario E. SETANI

Ultime notizie e informazioni

Dopo l'intervista Salandra col "Matin,,

Una lettera dell'on. Giolitti

A causa dello sciopero dei tipografi, pubblichiamo soltanto oggi la lettera dell'on. Giolitti al Direttore della « Stampa » senatore Frassati, in risposta all'intervista dell'on. Salandra col « Matin » e ad altre informazioni raccolte dal giornale parigino.

Cavour, 6 febbraio 1919.

Caro Frassati,

I giornali riferiscono una intervista dell'on. Salandra ed altre informazioni del giornale *Le Matin* relative ai due periodi storici della nostra dichiarazione di neutralità nel 1914 e della nostra entrata in guerra nel 1915. Siccome vi si fa anche il mio nome credo bene chiarire la mia condotta nei due periodi.

Il primo agosto 1914 io ero a Parigi e mi recai all'ambasciata italiana. L'ambasciatore Tittoni non era a Parigi. Parlai col principe Ruspoli che ne faceva le veci e gli dissi che essendo la guerra iniziata dall'Austria con l'attacco contro la Serbia, l'Italia non aveva secondo il trattato della triplice l'obbligo di intervenire e doveva dichiarare subito la sua neutralità. Rientrato in Italia ricevetti dal ministro degli Esteri Di San Giuliano una lettera in data 3 agosto 1914, che conservò, così concepita:

Ruspoli mi telegrafa la tua opinione sulla politica da seguire in questo grave momento. E' appunto quella che fino dal primo momento io ho proposta a Salandra ed a S. M. il Re e che è adottata. Anche questa volta tu ed io abbiamo avuto lo stesso pensiero, senza avere avuto modo di scambiare le nostre idee.

Sotto la stessa data 3 agosto 1914 ricevetti una lettera del presidente del Consiglio Salandra nella quale è detto:

Ho saputo che a Parigi hai espresso parere favorevole alla interpretazione da noi data al trattato della triplice, interpretazione che oltre ad essere a senso mio giuridicamente esatta, corrisponde al sentimento prevalente nella grande maggioranza del Paese, e la tua opinione conforme è per me di molta importanza.

Quanto alla informazione del giornale *Le Matin* relativamente al mio colloquio con S. M. il Re in maggio 1915 premetto che a mio avviso quando un uomo politico ha l'onore di conferire col Sovrano ha il dovere di conservare la massima riservatezza. Mi limito quindi a dichiarare che il *Matin* fu molto inesattamente informato e quanto al Patto di Londra del 26 aprile 1915 io non lo conobbi se non quando fu pubblicato dal governo rivoluzionario russo. Cordiali saluti

aff.mo Giovanni Giolitti.

Il « Matin » pubblicando oggi la lettera dell'on. Giolitti alla « Stampa », per rispondere all'intervista dell'on. Salandra, non la commenti propri, ma pubblica solo la seguente nota del suo corrispondente da Torino: « Nei circoli politici bene informati si nota che l'on. Giolitti nell'ultima parte della sua lettera giuoca sulle parole. Evidentemente non ha conosciuto subito il testo del trattato di Londra. Tuttavia è assurdo immaginare che fosse consultato alla vigilia dell'intervento senza essere messo al corrente degli impegni presi dall'Italia verso l'Intesa ».

La « Stampa » al commento del « Matin » alla lettera di Giolitti, fa seguire queste parole:

« Chi giuoca sulle parole è evidentemente il « Matin ». Non hanno infatti nessun valore le parole « messo al corrente » se non si può stabilire che esse significano lettura del trattato di Londra e cognizione del carattere statale di quegli impegni. E, poichè non si può sostenere che un uomo di Stato possa dare un parere « ex informata coscientia » su vaghe generiche, inesatte e reticenti notizie, che possono bastare per farsi un qualsiasi giudizio ad un privato cittadino, la smentita, su questo punto sostanziale, è precisa ed assoluta. Rimane l'assurdo di cui parla giustamente il « Matin » ma chi ha creato e per quali fini questo assurdo si vedrà fra non molto, quando la pace sarà firmata ».

Il commento così conclude:

« Possiamo soggiungere soltanto che è deplorevole che un italiano, investito di un delicato ufficio nel momento e nella sede in cui si stanno trattando i più alti interessi del suo paese, abbia per esibizionismo, o per una strana inversione del senso politico sollevato all'estero una discussione di questa natura ».

Che ci deve pagare l'Austria

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Il Ministro delle terre liberate ha rimesso al Presidente del Consiglio dei ministri una Memoria esauriente intorno alla questione generale delle indennità da imporre al nemico sconfitto, della quale è parte l'altra dei risarcimenti dei danni subiti dalle terre invase o devastate dalla guerra.

La Memoria esamina la questione con rigorosi criteri giuridici, dai quali scaturiscono evidenti conclusioni politiche che assicurano la giusta soddisfazione dei nostri diritti al risarcimento per i danni provocati direttamente o indirettamente dal nemico. La Memoria si afferma in particolare sul pagamento, che deve essere fatto, più largamente che sia possibile, in natura, su altri mezzi efficaci di restituzione e di riparazione, sulle responsabilità individuali già constatate o facilmente constatabili, e, in fine, sulla misura di controllo e sulle garanzie per il pagamento delle indennità.

La Memoria è stata redatta per incarico del ministro Fradeletto, dall'illustre internazionalista prof. G. C. Buzzati.

L'arrivo di Hassuna Pascià

Questa mattina, da Napoli, è arrivato in Roma Hassuna Pascià, sindaco di Tripoli accompagnato dai suoi due figliuoli e dal suo segretario.

100,000 lire per gli invalidi

Il signor Geo. Kessler, fondatore e presidente del *Permanent Blind Relief Warfund For Soldiers and Sailors of the Allies* di New York, ha rimesso a S. M. il Re la somma di lire centomila perchè si degni impiegarla secondo la sovrana discrezione a favore dei soldati e marinai italiani divenuti ciechi nella recente guerra.

Sua Maestà il Re ha stabilito di far pervenire la somma predetta, a mezzo della Presidenza del Consiglio, all'Opera Nazionale per la propaganda ed assistenza degli invalidi della guerra, perchè sia devoluta a beneficio dei soldati e marinai ciechi, disponendo che se ne faccia rilevare la [illegible].

Il ritorno dell'on. Orlando

e i prossimi lavori della Camera

L'on. Orlando — contrariamente alle notizie che circolavano da qualche giorno — non sarà a Roma che verso la fine della settimana.

Seguiranno — al suo ritorno — alcuni importanti consigli di ministri in cui saranno trattate le maggiori questioni del momento, fra cui l'amnistia che è stata preparata dall'on. Facta con la cordiale assistenza degli altri colleghi interessati, riunitisi frequentemente negli scorsi giorni a palazzo Firenze, le nuove provvidenze per la marina mercantile e per i trasporti, che sono state oggetto di sollecite cure da parte dell'on. De Nava; così la serie dei lavori pubblici di cui l'on. Bonomi ha fatto una graduatoria in relazione alla loro urgenza, alla loro utilità e al loro costo; le modalità degli accordi finanziari che l'on. Stringher ha trattato a Parigi con i rappresentanti delle Nazioni alleate; le nuove disposizioni intorno alla politica delle importazioni e delle esportazioni; i provvedimenti preparati per la più rapida smobilitazione e il collocamento della mano d'opera disponibile, ecc.

L'on. Villa è in migliori condizioni di salute, ma non ancora completamente guarito onde le discussioni e i progetti ministeriali hanno subìto qualche inevitabile ritardo. Grave lavoro dunque attende anche a Roma il Presidente del Consiglio.

La Camera sarà riaperta nella terza decade di febbraio — probabilmente intorno al 25 — e avrà un periodo notevole di lavori. E' ancora però prematuro discutere degli argomenti che verranno posti in discussione.

Nell'aula di Montecitorio sono stati rimessi a posto i banchi della presidenza e quelli del governo che, come è noto, erano stati tolti in occasione della solenne seduta in onore del presidente Wilson. Nessuna decisione è stata invece presa per la costruzione della già deliberata tribuna degli oratori che, a quanto si assicura comincerà a funzionare con la nuova legislatura.

I magistrati dal guardasigilli

Per la riforma giudiziaria

La mattina del 9 corrente una commissione di magistrati della Capitale, insieme ad alcuni membri del Consiglio Centrale della Associazione, si è recata, secondo l'appuntamento avuto, dall'on. Facta, al quale ha consegnato una copia della deliberazione presa nell'ultima assemblea, insistendo sulla necessità di una riforma fondamentale dell'ordinamento giudiziario e dell'adozione immediata di provvedimenti atti a risolvere la gravissima crisi economica della magistratura. E' stato anche segnalato l'inconveniente della mancata restituzione ai loro uffici dei funzionari dell'ordine giudiziario trattenuti in servizio presso la giustizia militare.

Il Ministro ha convenuto nella necessità di provvedimenti economici immediati e di una riforma radicale ed organica dell'ordinamento giudiziario, dichiarando di essere deciso ad affrontare e risolvere questo annoso problema anche col concorso della magistratura.

Poco dopo ha avuto luogo nei locali dell'Associazione una nuova riunione, a cui hanno partecipato moltissimi magistrati.

Si è approvato un ordine del giorno, col quale, preso atto degli affidamenti dati dal Guardasigilli, si fanno voti perchè i provvedimenti economici risultino adeguati all'importanza e delicatezza della funzione esercitata dai magistrati e perchè della commissione di riforma per l'ordinamento giudiziario siano chiamati a far parte anche magistrati appartenenti ai diversi gradi dell'ordine.

Siccome infine dovranno essere presentate al Guardasigilli proposte concrete sulle linee generali della riforma che si desidera non ispirata ad interessi particolari, ma la più organica, completa e radicale possibile, nell'interesse soprattutto della Nazione che la reclama, si è riconosciuta la necessità di indire al più presto in Roma un convegno dei rappresentanti delle varie sezioni per formulare tali proposte, affinchè esse rispecchino l'espressione concorde dei vari centri giudiziari.

Per i Comuni e le Provincie

Sovraimposte ed Imposte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di emettere un Decreto legge, che sarà presentato al Parlamento per la conversione, col quale si sopperisce alle crescenti esigenze dei bilanci comunali e provinciali.

Il decreto modifica innanzi tutto l'art. 309 della legge comunale e provinciale nel senso di consentire che la sovraimposta ai tributi diretti fondiari possa essere deliberata nella sua ragione proporzionale in misura diversa rispetto alla imposta erariale sui terreni ed a quella sui fabbricati: però per l'anno in corso l'applicazione di questa riforma non potrà essere fatta se non agli effetti della eccedenza dell'una o dell'altra sovraimposta; nel qual caso le maggiori somme eventualmente dovute dai contribuenti saranno iscritte nei ruoli speciali.

In secondo luogo il decreto dà facoltà ai comuni e alle provincie che siano state autorizzate ad eccedere il limite legale della sovraimposte fondiarie di applicare sui redditi di R. M. nelle categorie B e C esclusi per quest'ultima quelli tassati per rivalsa, una sovraimposta in misura non superiore a centesimi dieci per ogni lira di imposta erariale gravante i redditi stessi inscritti nei ruoli principali dell'anno anteriore a quello in cui viene deliberata l'applicazione delle sovraimposta.

Agli effetti di tale disposizione, quando i redditi assoggettabili alla sovraimposta si producano in due o più comuni o in due o più provincie essi vengono ripartiti per comune o per provincia d'accordo tra i comuni e le provincie interessate; in caso di disaccordo tra due comuni della stessa provincia decide la Commissione centrale per l'applicazione delle imposte dirette.

Infine il decreto stabilisce che in luogo della imposta sul valore locativo i Comuni potranno applicare una imposta sui locali di cui ciascun residente nel territorio comunale o ciascun ente abbia, per qualsiasi titolo, il godimento.

I Comuni che intendano applicare tale imposta dovranno redigere un regolamento nel quale i locali esistenti nel territorio comunale siano classificati in rapporto alla loro destinazione, alla loro ubicazione, alla loro altezza rispetto al suolo stradale, e alla loro cubatura, e ripartiti in categorie per l'applicazione della imposta.

Il decreto determina le esenzioni fondamentali, stabilisce che il regolamento dovrà pure contenere la tabella delle aliquote per le singole categorie e tutte le norme relative all'accertamento, alla compilazione e pubblicazione dei ruoli, al contenzioso, ed alla esazione; ed aggiunge che le aliquote massime non potranno in nessun caso importare una imposta superiore al 10 e del valore locativo reale o presunto determinabile a tenore dell'art. 8 del decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3023.

Il Governo non intende però con questi provvedimenti rinunciare al suo proposito di sottoporre al Parlamento quando appena risulti possibile, un piano organico di definitiva riforma degli ordinamenti tributari locali.

Il reparto del miliardo

per opere pubbliche

Il decreto del 17 novembre 1918 che assegnava un miliardo per le opere pubbliche del Ministero dei Lavori Pubblici, rinviava a un successivo decreto reale la ripartizione della somma e lo stanziamento di essa nei bilanci dei presenti e dei futuri esercizi.

Tale decreto è ora stato emanato su proposta dei ministri Stringher e Bonomi, adottandosi questo criterio: di integrare con la ripartizione del miliardo le somme che, per effetto di leggi precedenti furono già autorizzate e sono da inscrivere in bilancio.

Tali somme già autorizzate e riferentisi a spese effettive straordinarie e a costruzioni ferroviarie superano i mille e cento milioni, talchè il nuovo miliardo consentito dal decreto 17 novembre 1918, è stato ripartito in aggiunta alle somme già autorizzate col criterio di accrescere le autorizzazioni preesistenti laddove potevano sembrare insufficienti ai nuovi e cresciuti bisogni e col fine di rendere possibile una intensa ripresa di lavori pubblici in tutte le regioni e in tutte le varie categorie di attività del Dicastero.

La ripartizione del miliardo va quindi riguardata in relazione all'attuale stato di fatto delle autorizzazioni di spese già consentite da leggi precedenti e quindi come una aggiunta e una integrazione.

Va poi notato che il riparto è stato fatto quasi interamente per gruppi di lavori dovendo con ciò stabilire soltanto un grande piano regolatore il quale durante la sua graduale esecuzione che durerà parecchi anni possa adattarsi a tutte le varianti che saranno consigliate dalle necessità tecniche.

Poichè al miliardo di nuova autorizzazione si debbono aggiungere mille e cento milioni circa autorizzati dalle leggi precedenti, e poichè per un mezzo miliardo in cifra tonda trattasi di opere di difficile definizione, sia nei riguardi del tempo come nella distribuzione geografica è sulla residua somma di mille e seicento milioni che può istituirsi un esame nei riguardi della distribuzione regionale. Tale esame dà il seguente risultato: Italia settentrionale circa 504 milioni; Italia centrale circa 350 milioni; Italia meridionale e insulare circa 800 milioni.

Il recente decreto contiene anche disposizioni per accrescere gli stanziamenti di bilancio negli esercizi 1918-19 e 1919-20 che vengono rispettivamente aumentati di 100 e 240 milioni, raggiungendo così la cifra di circa 350 milioni per rimanente periodo del corrente esercizio e pel successivo, cifra largamente sufficiente ad iniziare e intensificare i lavori tenuto contro del tempo tecnico necessario alla loro esecuzione.

Il decreto stabilisce altresì l'aumento degli stanziamenti da fare per gli esercizi dal 1920-21 al 1923-24 nel bilancio dei Lavori Pubblici, aumento che si è fissato in 150 milioni annui.

Per gli affitti delle case

Il Presidente della Federazione fra le Associazioni Proprietari di Case, comm. Alberto Stucchi, è stato ricevuto dai Ministri Facta, Meda, Ciuffelli e Stringher. In queste udienze egli fece presente ai vari Ministri le gravi condizioni nelle quali è venuta a trovarsi la proprietà edificata per il permanere oltre ogni previsione dei provvedimenti sugli affitti, i cui effetti si manifesterebbero addirittura rovinosi per i piccoli proprietari e per coloro; cui stabili sono gravati da debiti ipotecari. Il comm. Stucchi ha insistito nel far rilevare come queste condizioni rendano impossibile la ripresa di qualsiasi attività edilizia, aggravando, conseguentemente, l'attuale crisi delle abitazioni e ostacolando inoltre quel collocamento della mano d'opera che tanto preme di facilitare per risolvere le difficoltà della smobilitazione. Ha anche chiesto che il Governo intervenga con speciali disposizioni a compensare, almeno parzialmente i proprietari, del sacrifici che — sia pure per ragioni di ordine pubblico — furono loro imposti durante il lungo periodo della guerra.

I ministri assicurarono al Presidente della Federazione che le ragioni loro esposte saranno oggetto di attento esame.

I bolscevichi contro i tedeschi

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino:

Un comunicato del Comando Supremo dell'esercito d'Oriente comunica che è stata presa Tirlasche mediante un'avanzata nel settore di Windechal. I bolscevichi russi quando occuparono Tirlasche massacrarono il presidio tedesco.

Truppe tedesche han dovuto ritirarsi da Griental di fronte a prevalenti forze polacche.

Cerimonie funebri per Roosevelt

NEW YORK, 10.

Migliaia di cerimonie funebri sono state tenute in tutti gli Stati Federali per commemorare Teodoro Roosevelt. La manifestazione non ha altro riscontro nella storia dell'America che in quella avvenuta dopo la morte di Abramo Lincoln.

Borsa di Roma

11 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Titolo	Quotazione
Rendita 3 50 % Cont.	84 50
» Fine	84 57
Consol. 5 % 1918 Cont.	87 80
» Fine	87 86
Prestito Naz. 4 50 % 1918	81 ½
» 5 % 1916	89 ½

AZIONI

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1480
Istituto Fondiario	580 —
Banca Commerciale Italiana	1094 —
Credito Italiano	751 —
Banca Italiana di Sconto	703 —
Banco di Roma	119 —
Meridionali	540 —
Mediterranea	290 —
Rubattino	700 —
S. N. I. A.	405 ½
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	1935 —
Gas Roma	904 —
Condotte d'Acqua	279 —
Acciaierie Terni	2850 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	357 —
Ansaldo	281 ½
Metallurgica	150 ½
Miniere Elba	380 —
Miniere Antimonio	401 —
Miniere Montecatini	479 —
Immobiliari	351 —
Beni Stabili	261 —
Imprese Fondiarie	101 —
Fondi Rustici	398 —
Risanamento	360 —
Carburo	870 —
Azoto	359 —
Elettrochimica	118 ½
Cementi Romani	219 ½
Forni Elettrici	112 —
Zuccheri Romani	443 —
Eridania	800 —
Molini Pantanella	159 —
Marconi	150 —
F. I. A. T.	501 —
Cotonificio Meridionali	117 —

Per l'Acquedotto Pugliese

BARI, 10. — Dal Presidente del Consiglio Provinciale, on. Balenzano, è stata mandata la seguente lettera al Ministro dei Lavori pubblici:

« Il ripetersi dei voti di questo Consiglio provinciale sulla questione dell'acquedotto pugliese non ne può menomare certamente il valore, se immutata persiste la causa che li provoca.

E volendo l'E. V. consultare gli atti esistenti presso codesto Ministero, troverà che il 18 agosto u. s. questo Consiglio provinciale, riunendosi in sessione ordinaria, discuteva ancora una volta la questione che è la vitalissima fra le più vitali che interessano questa Regione.

Purtroppo però le discussioni e i voti rimangono privi di qualsiasi pratica efficacia.

Tale dolorosa constatazione ha dovuto fare esso Consiglio nella tornata del 20 p. p. gennaio; e del suo giusto rincrescimento — o anche risentimento — io ho il dovere di rendermi interprete presso la E. V. sicuro che il Governo del Re comprenderà tutta la gravità economica e politica del problema e ne affretterà la soluzione senza altro, troncando gli indugi dei quali ormai non si arriva a comprendere il motivo dopo che i più alti Corpi consultivi dello Stato hanno emesso il loro competente parere e dopo che la speciale Commissione, presieduta dall'on. Salandra, ha rassegnata fin dal 10 luglio 1918 la sua relazione.

Il Consiglio provinciale di Bari — adunque — nella tornata del 20 gennaio p. p., astenendosi dall'esprimere qualsiasi avviso sulla soluzione, non avendone il diritto e volendo serbarsi estraneo alle responsabilità derivanti dai fatti che furon causa del deplorato stato di cose, ha solennemente affermato il suo diritto che è nel contempo un dovere di fronte alle popolazioni che esso rappresenta, di domandare di pretendere anzi che i lavori, ormai da tre anni sospesi, vengano ripresi ed avviati con la massima energia e l'opera grandiosa sia menata a termine al più presto possibile superandosi, da parte del Governo, qualsiasi ostacolo, in adempimento dell'obbligo dallo Stato contratto verso queste popolazioni che non hanno certo demeritato nella terribile prova a cui furono chiamate in questi anni di guerra.

L'E. V. terrà conto — non ne dubito — delle suesposte considerazioni, ed inoltre non le sfuggirà qual valido contributo la ripresa attiva dei lavori dell'acquedotto potrebbe apportare al collocamento della mano d'opera in Puglia.

Credo superflua ogni ulteriore insistenza, grato a V. E. se mi farà conoscere sollecitamente quali provvedimenti siano in vista per la soluzione del problema dell'acquedotto e di quello — non meno grave — delle fognature, che, a nome del Consiglio, pure raccomando all'alto suo interessamento.

Con osservanza

Il Presidente: N. BALENZANO.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0,25 se supera le L. 10, ma non le L. 30.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CAMERA bene arredata, presso persona non affittacamere, cerca ufficiale per due mesi quartiere centrale, massimo 100 mensili. Scrivere subito: A. D., Piazza dell'Oro, 37. 25—40688

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

DISTINTA, cauzione, impiegherebbesi, anche ricetundre persona sola, Petrarca 22, Baffo. 31—40680

DISTINTA giovane signora, manicure parisienne, fa iniezioni, recasi domicilio, sig.ra Filippa via Alessandrina, 40. 14—40707

INGEGNERE cerca seria amministrazione. Cauzione ottime referenze. Scotti, Via Alessandria, 129. 11—26710 R

UFFICIALE albergatore congedante cerca direzione albergo buone referenze. Scrivere: N. 674, Unione Pubblicità, Roma. 14—5066 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

FRANCESE da Signora Parigina Lezioni, Ripetizioni, signore bambini. Scrivere: T., 30, Unione Pubblicità. 1046705 R

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

LEGALI! Vendo Biblioteca legale Foritaliano 1876-19, Simoni, Carrara, Dalloz, Catalogo gratis, Babbini Viareggio. 12—5287

VENDESI appartamento dodici vani, piano nobile, bagno, cantina. Via Boglivi, 3 (Porta Pia). Visibile martedì, giovedì, sabato ore due.

OCCASIONI

A. Mobili diversi causa partenza vendonsi. Quartiere Ludovisi: Basilicata 18. 11—40634

PIANOFORTI studio garantiti nuovi primarie fabbriche. Negretti, Due Macelli, 103. 11—40000 R

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RAPPRESENTANZE, eventualmente depositi, cercansi. Garanzie, Bevolon, Vanchiglia 32, Torino. 10—340

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

BOTTI legno nuove usate capacità varie per vino olio importanti quantità vendonsi pronte Liguria Piemonte. Scrivere: Cassetta 1011 C., Unione Pubblicità Italiana, Genova. 20—356

COMPRO vestiario usato uomo, paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe, altissimo prezzo. Scrivere: Ajò Alberto, Giubbonari, 44. 15—40600 R

GRANDE liquidazione sapone all'olio per bucato lire tre chilo, Via Crescenzio, 48. 12—20005 E

IMPORTANTISSIMA Industria Piemontese desidera appoggiarsi personalità che possa comprovare amichevole introduzione personale Ferrovia Stato, Ministero Poste ed altri dicasteri, Roma. Assicuransi grandi utili compartecipazione, discrezione Laboratorio, Casella postale 232, Torino. 31—306

LOCOMOBILE Lanz dieci cavalli quasi nuova vendesi. Emilia Colucci, Frosinone. 10—5262

LA DITTA Merenda e figlio proprietaria grande giacimento marna debitamente analizzata riconosciuta ottima per produzione 500.000 quintali annui cemento prima qualità, inoltre grande giacimento argilla per laterizi vicinanza Messina cerca socio con L. 300.000. Scrivere: Merenda, Casella postale, Messina. 20—345

PRIMARIA Casa olii grassi lubrificanti articoli tecnici prodotti chimici per industrie ricerca tutta Italia agenti produttivi pratici ramo cui affiderebbe esclusiva rappresentanza. Scrivere con referenze: Guastone, Principe Amedeo, 12, Torino. 10—361

PROPRIETARIO officina valore minimo duecentomila produzione articoli grande consumo 17 anni esercizio suscettibile vaste ingrandimento por esportazione avendo anche altro macchinario adibire lavorazioni profonde, cerca uno due mesi centomila contanti. Volendo impiego personale amministrazione cassa. Scrivere: T. 26, Unione Pubblicità, Roma. 44—40672 R

VENDITA di una grande partita di abiti neri da società, Ajò Alberto, Giubbonari, 44. 14—40001

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES, manicure, mademoiselle Maillard, Milano 27, destra, secondo. Riceve pomeriggio. 10—40695 R

12) SMARRIMENTI

Si preavvisa che è stato smarrito un titolo al portatore del prestito Nazionale consolidato portante il N. 072970 chiunque possa averlo trovato, acquistato potrà recarlo all'ufficio di Pubblica Sicurezza dalle Sette Sale. 23—20635

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

GENTILUOMO Bonne aspetto giovanile laureato coltissimo salute ottima che partecipò come ufficiale alla guerra, caduto dall'agiatezza in difficili condizioni ma capace ed attivo, legherebbe la propria vita a signora o signorina, simpatica indipendente che avesse o avesse i mezzi di esercire un'Azienda Industriale Commerciale od Agricola in Italia od all'Estero. Ritiro seconda quindicina Febbraio. Camere 10202 M., Unione Pubblicità, Milano.

5) CORRISPONDENZE

SIMBUCCIA. Alessandria 16. Bene salute. Pensoti, Tranquilla. Mandamene altra [illegible] Quando? 10—5[illegible]

ACHANTS. Nini: attendoti quattro, sei. Hai letta? Rassicurami appena possibile. Tanti. 10—[illegible]

AQUILA. Pensieri sublimi, nel ricordo del (comme aujourd'hui). Domani se esperimento acquisto, 2, 3, altrimenti 4, 5. 18—[illegible]

DORA 6 febbraio. Privo notizie pensoti amori ricordo gita assiduamente. 10—5233

IACOPO. Ricevuto. Volentieri diretti spiegazioni verbali. Attende appuntamento. Sempre. 10—5253

FANCIULLA bruna. Sta benissimo. Ripetimi indirizzo. Attendo ufficialino. Auguri. Affettuosissimi. (Tariffa 0.50 la parola). 10—5365

L'ALLEATA. Così capricciosa? Dimentico promessa? Aspetto con ansia. Spes ultima Dea.

MADONNINA scrissi, inviai pubblicai sempre. Sempre tuo immutabilmente anima e cuore. Myriam. 12—5052

MARIA. Tanto ardore e così brevi momenti uniti! Destino crudele. Sempre tuo Giulio.

MARITINO adorato, domenica? Felicissima... Contraccambiandoti, sii sempre tutto mio... Teneramente tua, Mogliettina. 10—5254

MOGLIETTINA mia, raccolto avviso, ricordati sempre, scrivi 228 e reggimento fanteria. Primo. 17—5240 R

NUCCIOLA. Grazie grazie tuo graditissimo, ansiosamente atteso, buon augurio, ricambiandotelo affettuosamente... Addoloratissimo, chiedoti sinceramente perdono se, involontariamente, feciti soffrire... Vorrei poter parlarti, spiegarmi... Sempre veramente amatati, amereti sempre... sempre ricordando, rimpiangendo, passato... augurandomi poterlo rivivere ancora per sempre... Triste, tanti appassionatissimi tuo ugualmente sempre... 44—5200

PICCOLA mia. Ricevuto grazie. Farò quanto vuoi. Scrivimi e sii sempre mia. Fortemente. 13—[illegible]

RICADA. Privo notizie partenza tua. Scrivimi posta nome mio vero, diversamente impossibile ritirare. Impostala vicino possa. Tantissimi spero domenica. Aspetto. 20—40719

RAFFAELLE. Ricevuto raccomandata ringraziandovi v'invio i più cari saluti. (Deposito esaurito. Unione Pubblicità). 10—5220

REPERLI. Non una, infinite volte ti chiamo: Anna, Anna mio tormento, mia gioia, mio unico grande amore. Sempre. 10—[illegible]

12 MAGGIO. Ti piace questa data che eviterà copie? Quanta felicità ricorda!... Credei mai conosce, invece!... Sei il mio bel sogno continuo; vivo per realizzarlo. Quando, quando?... Tu ignori il mio martirio! Eppure talvolta mi accusi!... Cattiva! Potessi leggere un tuo rigo? Parlarti?! Mi ami sempre tanto?... Quanto io ti amo?... 10—5297

26-12. Sabato, anzichè domenica, vieni sole 13, ove vedestimi commosso. Troveraimi... allegro! Belli... 14—5271

1211. Finalmente qui domani ore undici sarò aspettarti e dopodomani ancora tenerezze. 12—40731

1914. Venerdì. Ritira ogni giorno lettere compasso d'ansia. Tuo. 10—5061